

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO AD ASSISI

In questo Anno Franceseano, come Chiesa diocesana, guidati dal vescovo Paolo, sabato 24 ottobre vivremo un pellegrinaggio a Santa Maria degli Angeli e ad Assisi. Per iscriversi è necessario ritirare l'apposito modulo presso la Segreteria del Vescovo e riconsegnarlo, debitamente compilato e accompagnato dalla quota di partecipazione, entro il 2 ottobre.

MUSEO DIOCESANO

“Fuori dall'oro: dall'icona all'uomo. San Francesco e il nuovo volto umano del Cristo morente”: mostra del patrimonio d'arte e di fede delle diocesi marchigiane dal 17 settembre (inaugurazione alle 18,30) al 10 gennaio 2027 al Museo diocesano di Jesi in piazza Federico II, 7.



ALL'ETÀ DI 77 ANNI HA CONCLUSO LA SUA VITA TERRENA

Don Emilio Campodonico

La Chiesa di Jesi affida alla misericordia del Padre don Emilio Campodonico, morto a Jesi il 31 agosto 2026, all'età di 77 anni. Nato a Jesi il 28 febbraio 1949, nel 1970 ha conseguito la laurea in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Urbino. La sua vocazione al ministero ordinato è maturata in età adulta. È stato ordinato diacono il 1° dicembre 1996, nella chiesa di San Pietro Martire in Jesi, per l'imposizione delle mani del Vescovo mons. Oscar Serfilippi. Già durante gli anni del diaconato è stato per lungo tempo segretario del Vescovo Oscar e ha offerto il proprio servizio anche nell'ambito della Scuola diocesana di Teologia. L'8 giugno 2002, nella Cattedrale di Jesi, è stato ordinato presbitero dallo stesso mons. Oscar Serfilippi. Pochi giorni dopo l'ordinazione, il 16 giugno 2002, ha iniziato il suo ministero come Vicario parrocchiale delle Parrocchie di San Marco Evangelista e Nostra Signora di Lourdes in Castelbellino.



Il 23 settembre 2007 è stato nominato Parroco della Parrocchia di Nostra Signora di Lourdes in Castelbellino, comunità che ha guidato fino al 2009. Il 14 settembre 2009 è stato trasferito a Jesi come Parroco della Parrocchia Regina della Pace, dove ha svolto il ministero di parroco fino al 2018. Alla scadenza del mandato gli è succeduto don Emanuele Contadini; don Emilio ha continuato a prestare il proprio servizio nella stessa comunità come Vicario parrocchiale. Negli ultimi anni, a motivo delle condizioni di salute e con il progressivo venir meno delle forze, aveva gradualmente ridotto il proprio impegno pastorale, soprattutto dopo il compimento dei 75 anni, rimanendo comunque legato alla comunità di Regina della Pace. La Chiesa di Jesi, grata per il suo ministero sacerdotale e per il servizio generosamente prestato nel corso degli anni, lo affida alla misericordia del Signore, nella speranza della risurrezione.

RISONANZE DAL VIAGGIO IN BRASILE DA DON LUIGI

Con tanta aria e tanto niente, sono generosi

A don Luigi Carrescia è affidata una parrocchia complessa, dal mare alle colline, dalle ricche proprietà vicino al mare, a case sparse nella foresta simili alle favelas, ma con un po' di terra intorno. La terra è di sabbia con pochissimo humus, su cui è cresciuta una vegetazione fatta in buona parte da piante da frutto. Su queste terre sono “fioriti” anche tanti predicatori protestanti che pretendono la “Decima” dei guadagni, che da un lato parlano di speranza e di fortuna e dall'altro sfruttano. La sua attività pastorale si divide tra 12 cappelle e il centro pastorale parrocchiale con la Chiesa dedicata a San Bento (Benedetto). Il Centro pastorale è aperto a varie iniziative di promozione alla fede, preghiera, pastorale delle famiglie, sostegno a chi ha dipendenze a vario tipo. Quando scrivo “aperto” lo è pastoralmente, ma anche fisicamente visto che attende di essere completato con porte e finestre. Siamo giunti portando con noi un aiuto, ma ancora resta molto da fare!

Don Luigi ci sta dando una bella accoglienza, ci fa visitare la parrocchia e conoscere le piccole

te. I loro cibi tradizionali sono a base di riso e farine varie, tratte dai prodotti locali, oltre che dai



comunità che si raccolgono settimanalmente tra incontri sulla Parola, preghiera del Rosario e mensilmente la s. Messa. Per ritrovarsi la domenica a S. Bento. La gente è molto gentile e accoglien-

cereali e la nostra amata pasta. Per me, che ho problemi con il glutine e viaggiare e una preoccupazione, è una bella fortuna: come spesso avviene, si parte affidandosi al

SEGUE A PAG. 5

È CAPITATO TUTTO IN IRAN GOVERNATA DALLA COSIDDETTA “GUIDA SUPREMA DELL'AYATOLLAH”

Rivoluzione-caos quasi in diretta

Due settimane fa, quasi in diretta, mi è capitato, come a tanti altri, un assaggio della possibile rivoluzione in Iran. Una rivoluzione che l'immediata repressione ha trasformato in caos di rivoltosi misto a “repressori”. Il fatto non va oscurato, ma, anzi, va tenuto in particolare evidenza. È capitato tutto in Iran governata dalla cosiddetta “guida suprema dell'Ayatollah”. Una giornata tesa fino all'esplosione popolare, di fronte alla quale il potere politico non ha nascosto la sua immediata volontà di repressione, come sempre, che sarebbe stata conclusa con fucilazioni e impiccagioni, poi non avvenute per il pesante intervento minaccioso degli

USA. Proprio per scongiurare questa orribile abitudine verso l'opposizione popolare, Trump ha fatto presente che se l'Ayatollah fosse intervenuto secondo il suo metodo, gli USA sarebbero intervenuti militarmente. Così, momentaneamente, tutto è tornato in una situazione relativamente calma. Poiché mi sembra che, geograficamente, possiamo inquadrare con difficoltà l'Iran come Medio-Oriente, è solo possibile prendere atto con molta preoccupazione che Medio Oriente o no, l'impazienza politica dell'islamismo sta diventando attualità. Ma noi e l'Europa in genere siamo direttamente interessati all'islamismo. Se consideriamo gli aspetti religiosi,

direi no, anche se la sua presenza è pienamente rispettata in tutta l'Europa e riceve un doveroso elogio per la sua storia e per la sua cultura ultrasecolare. Ma in termini politici, a base di tutto sta il tener ben presente che, ad esempio, uno degli stati maggiori dell'islamismo come l'Iran (un milione e 600mila kmq, mentre l'Italia, per aiutare con un confronto, è di 300 mila kmq, cinque volte più piccola! Loro 93 milioni della popolazione e noi 60 milioni in cifra tonda) intende indicare la strada da battere per essere sempre pronti a respingere l'imitazione della cultura occidentale. Lo scontro culturale tra le due storiche linee tradizionali è costante, è

sui fatti, è negli atteggiamenti dei popoli che concepiscono storia, cultura, rapporti individuali e interstatali profondamente divisivi. Si pensi soltanto alla diversa concezione della donna considerata in sé, nella famiglia e nella società. Sono rilevanze che non potranno mai vedere le due parti avvicinarsi, salvo quel rispetto umano che si chiede a ciascuna persona che opera in questo mondo. E tuttavia, anche se la concezione dell'essere umano, la sua nascita, la sua educazione, la sua finalità si differenziano, rimane e deve rimanere costante dall'una e dall'altra parte, il rispetto della persona come tale. Il che normalmente di-

mostra come l'intesa fra tante popolazioni - posto a base il rispetto della persona - può avvenire come interesse generale di tutti i popoli, in nome della pace, dei possibili accordi e delle prospettive. È solo con questa condizione che si può arrivare a una pace “disarmata e disarmante” fra gli Stati. Un sogno? Certo, se ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento perché, al momento, (secondo “l'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo”), sono circa 32 i conflitti e le guerre. Dunque “una terza guerra mondiale a pezzi” come aveva previsto papa Francesco? Cari amici, non c'è tanto da scherzare!

VITTORIO MASSACCESI

"I COLORI DI ARCABAS", L'OMAGGIO DI PADRE ARMANDO PIERUCCI AL PITTORE FRANCESE JEAN-MARIE PIROT

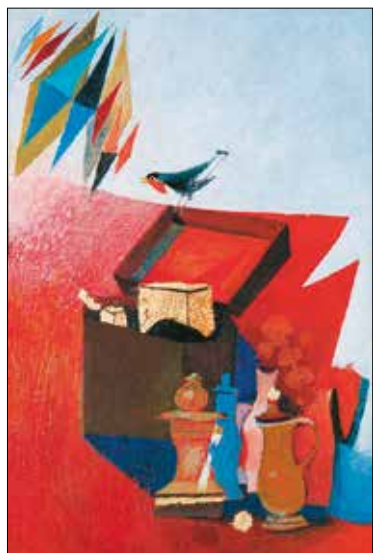
Un dialogo intimo e forte tra arte visiva e linguaggio musicale

Quando la musica dipinge la luce: nasce "I colori di Arcabas", l'omaggio di padre Armando Pierucci al pittore francese Jean-Marie Pirot. Un dialogo intimo e forte tra arte visiva e linguaggio musicale. È questo il cuore de "I colori di Arcabas", l'opera con cui padre Armando Pierucci onora la figura del celebre pittore francese, in arte Arcabas, in occasione del centenario della sua nascita (1926-2026).

Il progetto affonda le sue radici nella memoria, in un incontro avvenuto il 21 gennaio 2012 a Saint-Pierre-de-Chartreuse. In quel periodo, il francescano padre Pierucci - storico organista della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme e fondatore dell'Istituto Magnificat - stava lavorando alla sua celebre Sinfonia Eucaristica. La visita nello studio di Arcabas fu un incontro tra due grandi artisti profondamente ispirati dalla sacralità del nostro tempo e dal desiderio d'infinito. Entrambi, nelle loro opere, esprimono la passione per la bellezza del Creato, uno attraverso luce e colori, l'altro attraverso la sua musica illuminata dalla speranza.

«I dipinti di Arcabas sono moderni, originali, eppure semplici; espressione in gran parte dell'arte sacra cristiana, presentano con grande chiarezza gli eventi delle Scritture, evocandoli attraverso colori pieni di luce, come solo i bambini e gli innocenti sanno fare. - spiega padre Armando - Per questo motivo, la musica che ho composto per rendere omaggio ai dipinti di Arcabas usa un linguaggio libero e personale, ma adatto a trasmettere il senso del

sacro. E lo fa attraverso la pubblicazione di quattro antifone mariane, composte in Francia nell'XI secolo (testo) e nel XVII secolo (melodia): Alma Redemptoris Mater, Ave Regina caelorum, Regina caeli laetare, Salve Regina. È stata aggiunta la po-



polare melodia francese "J'irai la voir un jour" (Andrò a trovarla un giorno).»

La struttura della composizione intreccia la cromia delle opere di Arcabas con la tradizione liturgica, innestando suonate di sassofono e organo sulle quattro storiche antifone mariane e sul canto popolare J'irai la voir un jour. Ogni tonalità pittorica diventa uno snodo teologico e musicale. Il bianco, illuminato dal ricordo dell'Alma Mater che, con stupore di tutta la Creazione, diede alla luce il Redentore. Gli straordinari blu di Arcabas si addolciscono al ricordo della Regina degli Angeli, la Porta della Luce. I rossi diventano incandescenti per il Cristo Risorto che abbraccia la Madre dopo la tempesta del Venerdì Santo. Il verde assume un ritmo danzante, che sostiene la Speranza del

cammino verso la patria celeste. Loro esprime l'omaggio che la Santissima Trinità e tutta la Creazione tributano alla Regina del Cielo. La conclusione è un Alleluia corale che esprime la gioia dei colori di Arcabas e l'incanto della lode alla Vergine Maria. Una sinfonia di forme e colori, dunque, che celebra il legame tra due maestri e supera i confini tra le arti. Arcabas (1926-2018), Maestro dell'arte sacra del '900, è considerato il "pittore della fede felice" per l'uso



di colori vivaci e per un diffuso senso del fiabesco nelle sue opere. Nel corso della sua vita ha fatto della pittura un'esperienza monumentale capace di spaziare dagli affreschi di Saint-Hugues-de-Chartreuse alle vetrate e ai grandi polittici. La traiettoria umana e artistica di padre Armando Pierucci rappresenta uno dei più limpidi esempi di come la musica possa farsi strumento di dialogo spirituale e di pace. Frate francescano nato a Maiolati Spontini, Pierucci ha intrecciato la vocazione religiosa a

una profonda ricerca estetica, trasformando la composizione e l'organo in ponti capaci di unire fedi e culture diverse nei contesti più complessi del mondo contemporaneo. I punti di contatto tra questi due Maestri dell'arte sono la materia stessa della loro ricerca di Luce e Colore: Arcabas plasma la materia pittorica con la meraviglia di un bambino; Pierucci traduce le tinte cromatiche in partitura, con melodie, timbri, ritmi. Entrambi con la Speranza nel cuore, oltre la drammaticità della Passione per celebrare la Pasqua. Come affermava il pittore francese, «Sono più un uomo della mattina di Pasqua che del Venerdì Santo». Per entrambi gli artisti, il sacro rappresenta un'impronta divina impressa nell'intero Creato. Arcabas sosteneva di non possedere la concezione del "profano": dipingere dei chiodi o le Nozze di Cana rispondeva al medesimo atto di venerazione per la bellezza dell'esistente. E in questa prospettiva, la loro arte si fa imitazione Dei: un lavoro paziente che cerca di riflettere la Grazia ed aprire chi fruisce dell'opera ad una relazione personale e diretta con il divino.

Da questo incontro e da questa sintonia ha preso il via nello scorso mese di aprile una tournée concertistica con una serie di appuntamenti internazionali interamente dedicati alla produzione del maestro Armando Pierucci. Ad interpretare le complesse partiture sarà il duo formato da Roberto Todini al sassofono e Nunzio Randazzo all'organo.

Il programma vede, durante il

2026, la prima esecuzione integrale dei brani composti per il centenario della nascita dell'artista Arcabas tra cui "I colori di Arcabas", opera finale che dà il titolo all'intero progetto. Alle esibizioni è prevista la presenza di p. Pierucci e nella maggior parte delle chiese che ospitano gli eventi sono presenti opere di Arcabas o ne sono state ospitate mostre.

Quattro gli appuntamenti ancora in programma: il prossimo 17 settembre alle 20 a Parigi, Chiesa di Sant'Ignazio (organo Cavallé-Coll-Haerpfer-Ermann); il 19 settembre alle 16,30 a Saint-Malo (Bretagna), Cattedrale di San Vincenzo (Organo di Yves Koenig, 1980); il 22 settembre alle 20 a Saint-Brieuc (Bretagna) nella Cappella Maison Saint-Yves (Organo di Alfred Oldknow, 1893). Si chiuderà il 25 settembre alle 20 a Lione, Basilica di Saint-Bonaventure. Altri quattro concerti sono stati già eseguiti nei mesi scorsi ad Oltine (Alsazia) Chiesa di San Martino (Organo Callinet, 1843), a Grenoble Basilica di San Giuseppe (organo di Edouard Ruche, 1943), a Collex Bossy (Svizzera) Chiesa di San Clemente (Organo B. Tschanu 1899) e ad Alpe d'Huez (Francia) Chiesa di Notre-Dame des Neiges (Organo di Detlef Kleuker, 1978).

TIZIANA TOBALDI

Nelle foto: uno dei dipinti del Polittico dell'infanzia di Cristo (1995-1997) di Arcabas (Palazzo Arcivescovile di Malines-Bruxelles in Belgio); padre Armando Pierucci durante la presentazione della sua opera "Oratorio di San Michele" al Santuario del Cuore Immacolato di Maria il 17 giugno 2023

IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ CELEBRA IL TEMPO DEL CREATO 2026

Pomeriggio di riflessione, musica e fraternità

Si celebra nel giardino del centro di spiritualità "sul monte" di Castelplanio l'inizio del mese dedicato alla cura e alla custodia del Creato. Sabato 5 settembre, alle 17, 30, il giornalista dott. Giacomo Galeazzi presenterà il tema dell'anno: "Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci"; una profonda meditazione sulla pace e sulla riconciliazione con la terra e tra i popoli. I momenti di riflessione saranno intervallati da brani musicali e al termine dell'incontro seguirà una cena a buffet per condividere insieme un momento di festa e amicizia.

Info e prenotazioni al numero 3357013647.

Papa Leone sulle orme di Francesco pone l'ecolo-

gia integrale al centro del magistero pontificio. Dal messaggio per la giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato 2026: "... la guerra infligge ferite che danneggiano l'intero tessuto vitale, colpendo non solo le singole persone e le comunità, ma anche la loro più ampia rete di relazioni con l'intera famiglia umana, e la loro armonia con il creato. Essa rivela un fallimento profondo nel vivere a immagine e somiglianza di Dio, nel rispettare la vita e nel prendersi cura della terra che ci è affidata. Non è solo un fallimento politico, ma anche morale e spirituale. Radicata in desideri distorti e in un uso sbagliato della libertà e del potere umani, la guerra si erge a contro-testimonianza del Vangelo della pace."



VENERDÌ 4 SETTEMBRE ALLE 21 "THE BEST OF"

Venerdì 4 settembre alle 21 il Teatro Pergolesi di Jesi ospita Noa con "The Best of", il concerto in cui la cantautrice israeliana e attivista per la pace attraversa i brani che hanno segnato la sua carriera fino all'ultimo album, "The Giver and the See". L'appuntamento rientra nella XXVI edizione del Festival Pergolesi Spontini, intitolata "Accordi disarmanti". Per l'occasione, nel foyer del teatro sarà presente un presidio di MSF Volontariato Marche. Medici Senza Frontiere è partner etico del Festival.

Con Noa, alla voce e alle percussioni, si esibiscono Ruslan Sirota al pianoforte, Omri Abramov al sassofono, Daniel Dor alla batteria. Sirota ha firmato con Noa le composizioni del nuovo disco e ne ha curato la produzione.

"The Giver and the See", uscito nel marzo 2026, è il primo album che Noa costruisce fuori dal sodalizio trentennale con il chitarrista Gil Dor, e il primo in cui il pianoforte prende il posto centrale che era stato della chitarra. L'album è stato scritto interamente dopo il 7 ottobre 2023 (il giorno dell'attacco di Hamas a Israele e l'inizio della guerra a Gaza) ed è profondamente ispirato al suo impegno per la pace e i diritti umani. Il titolo nasce da un gioco di parole sulla formula contesa "from the river to the sea", dal fiume al mare: river slitta in giver, chi dona, e sea in see, vedere. Noa ha disseminato fiumi e

SEGUE A PAG. 5

"PER MENTOVARE IL GENITORE" DI GILBERTO MARCONI Il mondo dei nostri padri

Otto racconti. Dodici pagine. Copertina senza illustrazioni. Copie stampate trentasei. Testi di Gilberto Marconi. Il titolo "Per mentovare il genitore" usa un termine letterario, mentovare, che proviene dal dialetto toscano e anche nel nostro dialetto, storpiato in "mentuare", ha lo stesso significato, ricordare, tenere a mente (non a caso deriva dal latino *mente habere*...). Questo libricino è nato nel 2017, scritto per ricordare un padre a dieci anni dalla morte. La tiratura esigua, amicale o parentale, lo fa essere un oggetto prezioso di per sé, salvaguardato dal consumismo editoriale;



pur tuttavia, quando per caso arriva a un lettore del tutto... tangenziale come me, questi otto brevi racconti producono un'immagine quanto mai nitida di un mondo contadino oramai consegnato alla (imperfetta) memoria dei singoli o alle (limitate) interpretazioni storiografiche. Gilberto Marconi, in virtù di un "mestiere" che lo immerge nella profondità della Parola (maiuscola obbligatoria) riesce a dipingere il mondo della sua infanzia e giovinezza, quando suo padre e l'intera famiglia erano protagonisti di un tempo, di un'epoca, in un territorio da cui traevano la linfa dell'anima facendola filtrare dalla corporeità.

Ecco: in queste dodici paginette una lingua usata con strumenti raffinati permette all'autore di portare il lettore dentro quel mondo. Grazie ai dettagli crudi o ai sentimenti espressi nei modi del vivere più ordinari, più quotidiani. Non c'è mai compiacimento edulcorato, tipico delle rievocazioni del "bel mondo antico delle campagne". C'è, al contrario, la tensione del volerne capire la prossimità, lo sforzo di interpretarne il valore antropologico, la capacità di coglierne la sacralità.

Tutto questo senza perdere in sapidità descrittiva e senza diminuire la carica ironica di una scrittura piacevole ma non dozzinale, chiara senza cedimenti alla superficialità del vernacolo. Insomma, anche stavolta Gilberto Marconi ha dato prova di una qualità rara: quella di saper restituire sulla pagina scritta umori, sapori, squarci di vita e lucidità di analisi psico-sociale (mi sia permessa questa invasione di campo, ma non trovo espressione più adatta...) con cui "mentovare" un mondo ormai scomparso per sempre.

Tanto per accendere una miccia di provocazione educativo-culturale, il lavoro di scrittura di Marconi mi pare degno della migliore letteratura neo-realistica contemporanea, e come tale degno di essere proposto come esempio per conoscere e far conoscere il mondo dei nostri padri. Conoscenza e studio necessari soprattutto quando il *vernacolo* edulcorante ne appanna i caratteri e ne vela la reale portata sul presente.

Intanto, grazie Gilberto.

SILVANO SBARBATI



QUELLO CHE HO

Ho il mio nome a darmi senso,
il passato in un cognome.
Ho braccia, gambe, piedi
costruisco ponti, li attraverso,
incontro.
Ho i miei occhi,
dove alberga la dolcezza di mia madre.
Ho spalle larghe,
un'aquila in picchiata sui pesi della vita.
Ho tasche piene di ricordi
e una bustina di zucchero per l'amaro.
Ho la libertà di essere me stesso
la bontà d'animo,
è già tanto.
Ho l'autoironia
per combattere le mie angosce.
Ho le mie risorse,
ombre di luce e immagini.

Ho la pazienza di aspettare il mio turno,
perché arriverà.
Ho disprezzo per i farmaci,
bisogno chimico freno alla naturalezza.
Ho sogni drammatici, illusori.
Ho pomeriggi da scalare,
ma un posto dove stare,
e un'oasi che mi piace.
Ho il tempo scandito
dal desiderio di una sigaretta.
Che peccato!
Preferirei aver fame del tempo di fronte a me.
Infine ho una testa per riconoscere
che quello che ho.
È molto più importante
di ciò che non ho.

LA COMUNITÀ PODERE TUF
AGOSTO 2026

CRONACHE ECOLOGICHE.

L'ECO NAZIONALE SU BOSCO OSPIZIO E IL SILENZIO LOCALE SUL TORNABROCCO

Il 28 agosto erano centinaia i cittadini radunatisi sotto il comune di Reggio Emilia, a sostegno della delegazione che è stata ricevuta dalla Giunta e dell'AD del gruppo Conad Centro Nord. La mobilitazione locale, il presidio permanente, e il tam tam di boicottaggio della spesa Conad a livello nazionale, hanno convinto l'azienda a sedersi al tavolo. Finito l'incontro le distanze sono ancora molte, Conad si è presa tempo per valutare le proposte dei cittadini e il presidio sta continuando.

L'eco di Bosco Ospizio ha attraversato l'Italia: scienziati, personalità della cultura e dello spettacolo, perfino la nota impresa funeraria Taffo, si sono schierati a difesa del polmone verde reggiano. Si tratta di un'area boscata urbana spontanea in cui si è formato un fitto ecosistema boschivo con alberi ad alto fusto, arbusti e un'area umida nata spontaneamente sulle vecchie fondamenta dell'Ospizio. Rappresenta un polmone verde cruciale per mitigare le temperature urbane durante le ondate di calore estive. L'area è proprietà di Conad (già 10 punti vendita in città), che ha ottenuto i permessi per costruire un nuovo supermercato e un edificio di cinque piani destinato a servizi pubblici. Centinaia di cittadini si oppongono fermamente al consumo di suolo e all'abbattimento degli alberi. Hanno istituito un presidio permanente sul posto per bloccare l'arrivo delle ruspe.

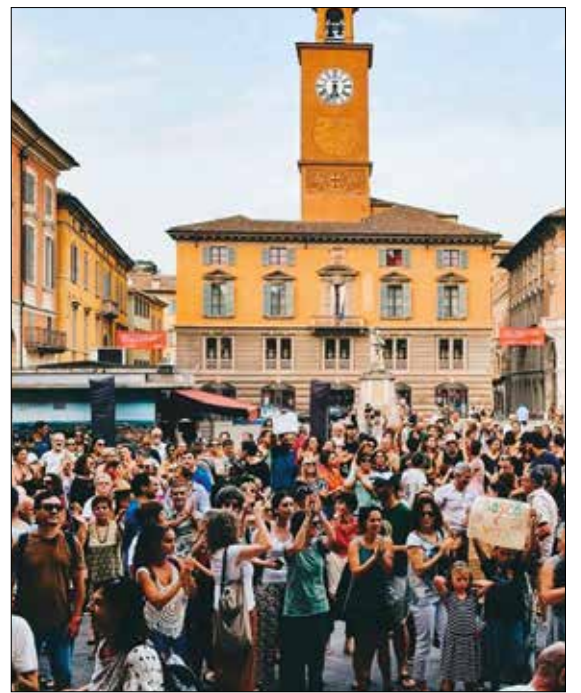
Tra questi cittadini, Giulio di Reggio Emilia ci ha raccontato cosa è diventato in queste settimane Bosco Ospizio: "Sono arrivato al presidio il pomeriggio di martedì 4 agosto, il giorno successivo al tentativo di ingresso dei mezzi e degli operai che avrebbero iniziato i lavori di distruzione del bosco, impedito da chi è rimasto seduto davanti all'ingresso a fronteggiare le ruspe. Lunedì non ero a Reggio ma seguivo quello che stava succedendo dalla chat del presidio e dai social dell'Assemblea del Bosco Ospizio, un gruppo spontaneo e aperto di cittadini nato più di due anni fa, quando hanno cominciato a girare notizie sul nuovo ennesimo ipermercato Conad che avrebbe annientato un'area di 4 ettari e mezzo lasciata indisturbata per più di 20 anni, dopo la demolizione della casa di riposo che sorgeva su quel terreno.

Da lì in poi è stato un ininterrotto crescendo di partecipazione: persone di tutti i generi e le età, giovani e giovanissimi, anziani, coppie con bambini, gente che passa a portare cibo e solidarietà a tutte le ore, delegazioni di gruppi che in altre città combattono battaglie analoghe. C'è chi passa per informarsi e vedere coi propri occhi cosa sta succedendo e poi magari lo rivedi i giorni dopo.

Il giovedì prima di ferragosto la Questura comunica di avere deciso di limitare l'area del presidio, escludendo qualsiasi manifestazione dalla zona dell'unico accesso possibile al bosco per i mezzi d'opera, concedendo solo la zona delle tende e il marciapiede di un breve tratto di

via Emilia. Il timore condiviso è questo che sia il preludio a un possibile nuovo tentativo di accesso il lunedì successivo. Parte l'appello, sui social e col passaparola, e lunedì alle 6 del mattino, sulla via Emilia ci sono più di trecento persone. Dalle auto che passano, tanti suonano il clacson e salutano.

Il pomeriggio di venerdì 21 agosto una delegazione incontra il sindaco e il suo staff. Siamo tutti in attesa al presidio ma l'incontro si allunga e l'inizio dell'assemblea viene posticipato più volte, per attendere il loro arrivo. È quasi il tramonto, in cielo appare un arcobaleno



salutato con applausi e foto e poi, poco dopo un altro applauso, ancora più forte, all'arrivo della delegazione. Grande è la delusione per quello che riferiscono dell'incontro; non c'erano grandi speranze ma non c'è nemmeno rassegnazione: si va avanti, perché non ci sono altre opzioni possibili. Il bosco deve vivere.

Dall'inizio di agosto sono tornato, più o meno tutti i giorni, per offrire la mia esperienza sulla nonviolenza e sui possibili rischi legali. Sono tornato per parlare di alberi, del loro incredibile modo di vivere, della loro intelligenza, socialità e resilienza. E continuo a tornare perché una cosa del genere a Reggio Emilia, dove vivo da sempre, non si era mai vista. Nel calendario le attività proposte si moltiplicano, c'è di tutto: burattini, laboratori, yoga, capoeira, danze, letture e racconti. Le persone parlano, ridono, scherzano, comunicano, empatizzano, si scambiano saperi ed esperienze, diventano finalmente consapevoli del proprio potere. Vivono. E questo, qualunque sarà l'esito della lotta, nessuno potrà cancellarlo". Bosco Ospizio non ci racconta solo una battaglia a difesa del poco suolo naturale rimasto nelle città, ma anche una visione differente alla proliferazione della grande distribuzione alimentare in città in cui il mercato è ampiamente saturo, mentre il carrello della spesa dei cittadini è sempre più povero e vuoto.

A Jesi ci sono già 25 attività tra supermercati, superstore e discount alimentari. Era necessario, in cambio di una rotatoria e poco altro, un nuovo supermercato (gruppo Tigre) nell'area del Tornabrocco?

LEONARDO ANIMALI

PAN

AUTONOLEGGIO



Via Ancona, 80 - 60035 JESI (AN) - tel. 0731.2421, 0731.242301
www.gruppoperalisi.it

CONSIDERAZIONI DOPO L'ARTICOLO DI LEONARDO ANIMALI

Una postilla, tra social e città

L'articolo di Leonardo Animali pubblicato su Voce il 30 agosto scorso dal titolo "Cosa succede, cosa succede in città", relativo ad alcune sue considerazioni sul confronto politico in città, mi ha sollecitato ad esprimere un piccolo rammarico, non espresso a suo tempo, causato proprio dalle affermazioni dell'imprenditore jesino che, secondo l'autore dell'articolo, sta legittimando in città la sua leadership. Premetto che dopo l'impegno per diversi anni, prima come consigliere comunale e poi provinciale, sono uscita dal sistema della politica rappresentata dai partiti per scegliere attività nel campo civile e dell'associazionismo che è pur sempre un aspetto della politica. Così faccio parte dell'Associazione "Jesi Clean" composta in larga parte da giovani e sono una componente del Direttivo del Comitato di quartiere Erbarella-San Pietro Martire dove però faccio fatica a ritrovare le motivazioni per cui avevo dato la disponibilità a entrare. Ebbene, è proprio come socia di "Jesi Clean" che mi è dispiaciuto leggere un commento decisamente tagliente, se non ostile, sul blog dell'imprenditore Bocchini.

Confesso che, per scelta, frequento social il minimo indispensabile, ma i nipoti, conoscendo i miei limiti, sovente si divertono a inviarmi copia di post, di immagini... sapendo di toccare "nervi scoperti". In tal modo ho letto il testo "Il mozzicone e il suo ecosistema: poco eco e molto sistema" riferito al progetto che "Jesi Clean" e l'Amministrazione Comunale hanno illustrato alla cittadinanza a fine maggio, spiegando, attraverso la lezione di una docente della Politecnica delle Marche, l'alto potere inquinante del mozzicone di sigaretta e la possibilità invece di riciclarlo per produrre plastica come sta facendo una giovane impresa di Modena, secondo la buona prassi dell'economia circolare. Il rammarico che provo non è tanto per me, ormai nella fascia della terza età, ma per conto di quei ragazzi e ragazze che con impegno ed entusiasmo promuovono attività di puro volontariato per migliorare l'ambiente di vita, la nostra "CASA COMUNE" tanto a cuore a papa Francesco. Nel "Manifesto" della comunicazione gentile leggo che "condividere" testi o immagini richiede la responsabilità di averli letti, valu-



tati, compresi: ecco sono proprio convinta che la buona politica debba argomentare, presentare un ragionamento, invitare a pensare; invece la politica che passa sui social è lontana da tutto questo perché ha tutto l'interesse a distruggere il pensiero per poter esercitare indisturbata il potere. Altrettanto convinta che la politica affidata volutamente solo ai social non giova alla convivenza civile, alla democrazia, ai partiti, alle stesse Istituzioni e credo che questo rischio per una persona, come Leonardo, che ha ricoperto ruoli importanti proprio nelle Istituzioni, sia un aspetto ben presente.

ROSA MELONI

COME GABBIANO

Scuoterei le ali
dai granelli di sabbia
gl'intorpiditi pensieri
schivi

M'eleverei mescolato
al branco

d'un pensiero.
Fino al giorno pieno
rimescolarmi al branco
senza dimenticare
il mio stretto sentiero

A sera come gabbiano



incontro al roseo
nascere del giorno

E planerei curioso
in modo intermittente
a ricercar tesori
fra piccoli sassi,
cespugli, cose da niente

Distrattamente il caso
qualcosa di mio avrà
riportato a riva
in quell'arricchirmi
al vero per tutto il
tempo

ancora svuoterei
bisaccia
e abbandonerei l'inutile
alla risacca del mare
che orme passate
sa cancellare

E m'accovaccerei
intanto che i soliti
sassolini
ritrovino dimora
fra le intorpidite ali
bagnate di memoria

MARIA GIANNETTA GRIZI

DI SILVANO SBARBATI

JESI | cartoline dal futuro

Un brutto incidente ha caratterizzato le cronache locali degli ultimi giorni. Un drone a Cristalli Reggenti dell'ultima generazione, proveniente da un Dronairport dell'Australia Centrale e diretto in una località delle Alpi Centrali si è schiantato a terra in zona Coppetella, nei pressi del Centro Smistamento Beni Terziari di Seconda Serie. Il Drone aveva a bordo un equipaggio composto da tre persone che, grazie al sistema di Salvataggio Assoluto, è riuscito a mantenersi indenne dalla caduta, totalmente imprevedibile dagli stessi strumenti di bordo. Il Drone a Cristalli Reggenti, va ricordato, è una macchina di trasporto molto costosa, realizzata con materia-

le vitree che al proprio interno contiene delle fibre trasparenti di Sollevatori Magnetici. Il tutto, dopo aver preso la forma di un veicolo adatto al trasporto di persone, le quali si sentono quasi galleggiare in aria o per lo meno hanno quasi niente che le divide dall'aria in cui si muovono. Tali Droni però, sembra almeno dalla prime ricostruzioni, risultano sensibili all'umidità relativa del clima, e in particolare alla secchezza e alle polveri sabbiose. In questo periodo Jesi e il territorio purtroppo erano sottoposti a diverse tempeste calde sia in temperature che in presenza di polveri sabbiose del deserto africano viaggianti in alta quota grazie a venti sciroccali eccezionali.

I cittadini se ne sono accorti dal fatto che per diversi giorni dal fatto che il Primo Arconte Amministrativo aveva emanato ordinanze di uscita controllata per pericolo di soffocamento e ammaloramento. Il Drone a Cristalli Reggenti ha trovato così, sorvolando il cielo sopra Coppetella, uno straordinario evento climatico sfavorevole. Le persone di equipaggio hanno provato a far fronte alla crisi giroscopica dei Sollevatori Magnetici, sottoposti alle sollecitazioni di temperature esterne e di piogge sabbiose mai incontrate. È così avvenuto che i Sollevatori Magnetici hanno interrotto le funzioni, costringendo ad un abbandono d'emergenza le tre persone, utilizzando gli ascen-



ri direzionali compensatori che hanno permesso loro di arrivare a terra senza alcun danno, in completa sicurezza. Non è stato così per il Drone a Cristalli Reggenti che invece ha visto collassare il sistema giroscopico e con una certa lentezza ma inesorabilmente si è schiantato sopra il tetto Multienergetico del succitato Centro Smistamento Beni Terziari. Fortuna ha voluto che in quella zona non ci fossero addetti presenti

in quel momento e l'impatto ha creato danno solamente alle strutture. I Cristalli Reggenti del Drone non hanno permesso nessuno scoppio e incendio, cosicché il tutto si è rivelato come un evento di grande impatto sonoro, come di una bomba, ma senza polveri o fiamme. I Vigili contra Flammas, accorsi sul posto, hanno ripulito la zona in poche ore. Resta tra la popolazione lo sgomento per quanto accaduto, specialmente

per il mancato danno alle persone. Il tutto fa ancora porre l'accento sull'aumento del pericolo circa le piogge sabbiose, che con sempre maggiore frequenza e intensità colpiscono i nostri territori.

Impatto a Coppetella: il drone a Cristalli Reggenti precipita sul Centro Smistamento a causa della tempesta di sabbia, lasciando l'equipaggio illeso. Immagine generata dall'Intelligenza Artificiale a cura di Daiana Venturi

RINNOVA L'ABBONAMENTO A VOCE DELLA VALLESINA | ORDINARIO: 35EURO
COMPRESA LA VERSIONE DIGITALE DA RICHIEDERE AL MOMENTO
DEL PAGAMENTO: [HTTP://VOCEDELLAVALLESINA.IT/NEWS/MEMORY.COM/](http://voce della vallesina.it/news/memory.com/)

DIALOGANDO CON FEDERICO CARDINALI

Segnale di civiltà di vita

Leggo sempre con vivo interesse e molta attenzione i testi che Federico Cardinali, con pervicace e salda costanza, pubblica su "Voce della Vallesina" ogni settimana nella sua rubrica.

Con interesse perché i temi che pone al lettore sono sempre tratti da questioni vive e pulsanti presenti nella comunità. Attenzione perché tali temi vengono proposti con linguaggio e complessità di argomentazioni che richiedono una postura di lettura concentrata, tesa appunto a non perdere la ricchezza dei significati, dei rimandi, dei suggerimenti. Nel numero 26 Cardinali ha parlato della morte, nella fattispecie richiamandosi alla famosissima poesia di Leopardi, "L'infinito". Cito due frasi su cui si è appuntata la mia riflessione.

"E' lei, la morte, la siepe che impedisce allo sguardo di andare verso l'ultimo orizzonte. E vedere".

"La siepe non si può abbattere, essa è parte del paesaggio, quello della vita".

Non sono in grado di valutare se la interpretazione di siepe=morte possa avere credito o meno all'interno della poetica leopardiana. "L'infinito" ha avuto, ha e avrà tali e tante interpretazioni, in virtù proprio della grandezza dei suoi versi, che la mia è davvero marginale. Nel testo, ciò che per me ha avuto valore di stimolo intellettuale, da lettore, è intanto la scelta di parlare della morte. Della morte, non di morte e questa è una prima differenza.

Cardinali fa un discorso attorno alla morte, non al morire, e questo gli permette di affermare che la siepe=morte appartiene alla vita, non è altro da essa. Il suo discorrere della morte lo ricollega a un filone del pensiero occidentale che agli inizi del Novecento è tornato a occuparsene con particolare intensità.

Penso a Rilke che, nel 1903, nel suo "Libro della povertà e della morte" pubblica tre versi straordinari: *"Poiché noi siamo solo la buccia e la foglia. / La grande morte che ognuno ha in sé, / è il frutto, attorno a cui ogni cosa ruota".*

E penso ai paragrafi celebri di "Essere e tempo", nel 1927, che Heidegger dedica al concetto di essere-per-la-morte.

E a Freud che nel 1920 nella sua opera "Al di là del principio del piacere" arriva a concludere: *"Se vuoi sopportare la vita, disponiti ad accettare la morte".*

E infine, penso al monumentale saggio "La morte" che il filosofo Jankelevitch scrisse negli anni tra il 1957 e il 1959, proprio all'indomani dell'immane catastrofe della seconda guerra mondiale con i suoi 50 milioni di vittime.

Non si tratta qui, e faccio una necessaria chiosa, di mettere in fila saperi eruditi (Leopardi, Rilke, Freud, Heidegger... ecetera) come indossando una giacca con un medagliere vanitosamente ostentato. Il tema della morte è così tale (e paradossalmente vitale) che non permette di scansarne via il valore enorme, pena - direbbe Cardinali - il vivere una vita senza senso di verità, e di umanità, dunque.

Il mio ritornare sul testo di Cardinali vorrebbe modestamente ribadire (sottolineandone la funzione di richiamo, culturalmente intenso e attualissimo) a fare attenzione, a produrre attenzione su quanto la morte rappresenta e quanto merita di essere presa in carico da pensieri ed azioni.

Questa siepe che non si può abbattere, questa siepe che è il paesaggio in cui siamo immersi, ci richiama al necessario dovere di "vedere" ciò che essa è per il mondo.

Il mio ritornare sul testo di Cardinali vorrebbe anche evidenziare che tale testo è un segnale di civiltà di vita.

Magari piccolo, limitato a un piccolo ambito geografico, ristretto dentro le pagine di un provinciale periodico stampato in un'area provinciale della nostra regione provinciale nella provinciale Europa...

Pur tuttavia mi sembra un luminoso accento, una luce per provare a... vedere. Grazie.

SILVANO SBARBATI

VENERDÌ 4 SETTEMBRE ALLE 21 "THE BEST OF"

SEGUE DA PAG. 2

mari in tutte le canzoni del disco, per restituire a quelle parole un significato di convivenza. I testi lavorano su acqua, guarigione e introspezione, e attraversano dolore, perdita e rinascita.

Il concerto a Jesi tocca i punti di una carriera cominciata nel 1994 con l'album di debutto internazionale prodotto da Pat Metheny. In Italia Noa è conosciuta soprattutto per "Beautiful That Way", il tema de "La vita è bella" di Roberto Benigni su musica di Nicola Piovani. Ha inciso quindici album internazionali, ha cantato alla Carnegie Hall e alla Casa Bianca, ha diviso il palco con Sting, Quincy Jones, Stevie Wonder e Andrea Bocelli, e ha cantato per tre pontefici, in piazza San Pietro con Bocelli nel 2016 e alla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia davanti a un milione di persone. L'impegno pacifista corre parallelo alla musica da trent'anni. Il 4 novembre 1995 Noa cantò alla manifestazione di Tel Aviv a sostegno degli accordi di Oslo, al termine della quale il primo ministro Yitzhak Rabin fu assassinato. Nel 2009 rappresentò Israele all'Eurovision in-

sieme all'artista arabo israeliana Mira Awad, cantando in ebraico, arabo e inglese. È ambasciatrice di buona volontà della FAO. L'Italia le ha riconosciuto la Stella della solidarietà italiana nel 2006, con il presidente Napolitano, e nel 2018 il titolo di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, conferito dal presidente Mattarella dopo le sue esibizioni alla Camera e al Quirinale per il Giorno della Memoria; nel dicembre dello stesso anno Assisi le ha assegnato il titolo di Pellegrino di Pace.

Noa ha partecipato come super ospite nella serata di apertura di Sanremo 2025 cantando in duetto con Mira Awad "Imagine" di Jonh Lennon in inglese, ebraico e arabo. Inoltre, a luglio 2026 si è svolto a Firenze il festival di musica, cucina e cinema "Re-Imagine Peace", di cui è stata direttrice artistica, volto a promuovere un dialogo di pace tra Israele e Palestina, attraverso lo scambio culturale Biglietti e programma completo su festival.fondazionepergolesispontini.com. Biglietteria Teatro G.B. Pergolesi: Piazza della Repubblica, 9 a Jesi - tel. +39 0731 206888 - mail biglietteria@fpsjesi.com

RISONANZE DAL VIAGGIO IN BRASILE DA DON LUIGI

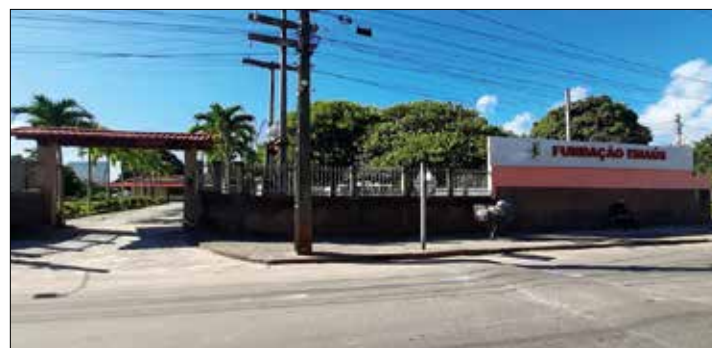
Sono generosi anche con poco

SEGUE DA PAG. 1

Signore e poi trovi la strada spianata. Alleluia!

La Parrocchia di "San Bento" si trova nella frazione di Monte Gordo, comune di Camaçari, stato di Bahia, al nord del Brasile. Don Luigi gestisce anche la Fondazione Emmaus, da tanti anni segue la realtà del territorio di Monte Gordo, che è passato dall'essere un angolo sperduto nella foresta, a essere di recente inglobato nell'area urbana nella pianificazione comunale di Camaçari, e quindi da "ben 5 anni" strade asfaltate! Evviva! La Fondazione Emmaus, fondata da don Luigi stesso e con l'aiuto di Edna, consacrata laica, ospita un asilo (ora gestito dal comune), una struttura di Oftalmologia all'avanguardia, che si riempie ogni qual volta ci sono i dottori, e un oratorio extrascolastico rivolto a tutti, ma in particolare a bambini di famiglie in difficoltà, con operatrici remunerate dalla Fondazione. Il Centro di Oftalmologia è stato realizzato grazie all'interessamento del Rotary Club di Jesi e della Vallesina. Che meraviglia i bambini, come sempre, ma forse di più: se arrivano prima al turno del mattino o del pomeriggio vengono a salutare, vengono a ritirare la merenda e salutano prima di tornare a casa. Magari non tutti vengono a salutare, ma danno gioia. In oratorio abbiamo portato delle caramelle, aprendo il pacco ne sono cadute molte a terra, i bambini le hanno raccolte e restituite tutte per poi attendere che venissero loro distribuite. Da noi si sarebbero azzuffati per intascarsele, pur avendo l'abbondanza a casa. Sempre competitivi, sempre pronti a sfruttare le occasioni opportune e no. Li abbiamo resi noi così, privati di un sereno convivere.

Visitando casa di alcuni di loro, abbiamo trovato quello che per noi sarebbe l'inaccettabile. Case che offrono tanta aria e tanto niente e altre meglio costruite, ma che comunque non impediscono loro di offrire il poco che hanno, un poco di insalata, un po' di niente, ma per loro tutto! Lungo il litorale e in altri luoghi incontri gente a cui non



manca nulla, ville da set cinematografico, che invocano la stessa benedizione da un Dio che è Padre solo per sé stessi. Ma forse non capita solo in Brasile! Ma comunque tutti accoglienti e ospitali. Si respira un diffuso senso religioso di spiritualità, per il quale fare a piedi anche tanta strada per prendere parte alla preghiera, per partecipare alla comunità, alla Messa, non toglie entusiasmo e partecipazione neanche negli appuntamenti infrasettimanali.

Siamo partiti con un po' di vaccini in corpo, non tutti necessari per la verità, in realtà torniamo io e Lamberto Marchetti, mio compagno di viaggio, con il desiderio di contagiare con il virus del "buon ringraziamento" e della fede in Dio.

DON GIANFRANCO CECI

Lamberto Marchetti e don Gianfranco Ceci sono partiti dall'Italia per il Brasile il 19 agosto e tornano il primo settembre

LA SCOMPARSA DI ENZO BIANCHI

Il Gruppo Editoriale San Paolo ricorda con profonda gratitudine fratel Enzo Bianchi, scomparso il primo settembre all'età di 83 anni. Il monaco, fine e appassionato biblista, ha collaborato per decenni come autore di numerosi saggi e firma di diverse testate, fra cui Famiglia Cristiana, Jesus e Vita Pastorale. Intellettuale capace di dialogare con la cultura laica, credente e convinto sostenitore del Concilio Vaticano II e del dialogo tra confessioni cristiane e tra le religioni, non sempre è stato capito e apprezzato, come tutti gli uomini che guardano lontano.

Qui la salute pare che m'assiste
Domo 29 maggio 2026

'L paperella accenne 'na cannella perché le forze je so' ritornate e col bel tempo passa le giornate a ripijà' i lavori con cautela.

Non cerca de strafà' ma se tutela da tante frasi a torto riportate ma lui l'ha demolite e triturate e nun lo fa pesà' a la parentela.

'N buon pastore poi m'ha consijato a 'nsiste sempre do'me canta 'l verso dove secondo lui ho dimostrato

che 'l mejo me viè' fòri a sonno perso. Mo lo ringrazio e lo fo de còre, la chiudo qui je ne renno onore.

'L PAPERELLA

UFFICIO DIOCESANO MIGRANTES

Le persone prima dei confini

Papa Leone è stato netto, il 22 agosto, al Meeting di Rimini: "Prima dei confini, definizioni e istituzioni ci sono sempre le persone. Questa consapevolezza è al cuore del cristianesimo". Così di fronte a un mondo che alza muri, arma linguaggi, rende le persone numeri di statistiche, il Vangelo ci chiede di fare scelte chiare e controcorrente. Questi i punti che ha toccato per tracciare una linea.

- i confini non cancellano l'uomo: chi cerca rifugio, pane e futuro non è una minaccia, ma un fratello. Nessun confine ha un valore superiore a una vita.
- smascherare il "falso realismo": a chi dice che guerra, forza, sospetto e filo spinato siano l'unica risposta, la comunità ecclesiale opponga il realismo della misericordia: dialogo, apertura, perdono, incontro e "sguardo a sguardo".
- profezia e responsabilità: è tempo di essere pionieri, di contestare i sistemi di potere ingiusti, le disuguaglianze, le corse agli armamenti che generano povertà e conflitti. Non ci sia solo chi soffia sul fuoco della stanchezza, della rassegnazione e della disperazione; ci sia anche chi riaccende significati e visioni: chi persegue una narrazione nuova e alternativa.

Credo molto giusto ascoltare fino a farlo diventare nostro.

Provo a scendere alla nostra portata e segnalare sia un insuccesso come anche un'iniziativa bella, forse innovativa, per dire che accoglienza è fatica, ma che vale la pena di fare.

Yacine, il migrante che ha scelto di non vivere. 24enne, immigrato tunisino regolare, non c'è l'ha fatta: in lui ha prevalso il male che aveva preso la sua mente. Lo ha trovato venerdì scorso (28/8) un suo amico. Si è impiccato dentro la Foresteria per lavoratori stranieri del Villaggio Don Bosco, a Lucera (Foggia). Suicidio tentato già il 16/8, seguito da un ricovero ospedaliero, riprovato, purtroppo con successo, dodici giorni dopo. Da alcune settimane era ospite nella bella struttura di accoglienza dei Salesiani, dopo essere stato nel disumano ghetto di Borgo Mezzanone, luogo oggetto di indagini contro lo sfruttamento e il caporalato. La condizione di di-

saggio mentale è purtroppo in forte aumento tra gli immigrati, a causa sia della durezza e delle violenze subite nel viaggio che per quelle trovate nel nostro paese. Purtroppo il suo nome non lo ha protetto. Yacine nella cultura araba significa portatore di benedizioni, pace, armonia e protezione, uno destinato a una vita di successo. Così non è stato. Yacine è nostro fratello che non c'è l'ha fatta e rileva la difficoltà nostra nell'accogliere i migranti non come pericolosi invasori ma spesso come soggetti fragili e bisognosi di protezione.

Da segnalare in positivo l'iniziativa della diocesi di San Severo



(Foggia), a cura di Caritas e Migrantes diocesane, il progetto "Insieme ai migranti", un vero campo di lavoro che punta a una conoscenza consapevole di questa realtà inaccettabile dei ghetti da parte dei cittadini, che li vedono per lo più come un corpo estraneo. A questa proposta diocesana ci sono state una trentina di adesioni di persone tra i 18 e i 70 anni per un corso che si svolge tra il 31 agosto e il 4 settembre. Il mattino c'è una vera lezione in aula e il pomeriggio spostamento al campo: si vuole coniugare un rigoroso approfondimento del tema con la presenza concreta sul territorio per strutturare un volontariato organizzato per un dialogo e un intervento efficaci per le effettive necessità dei migranti. Alla fine, per conoscersi ancora meglio, è previsto un torneo di calcetto tra migranti, operatori e partecipanti al corso. Con la speranza che una cosa del genere diventi sempre di più... una cosa normale!

DON ALBERTO BALDUCCI



La mente e l'anima

colloqui con
lo psicologo

IN VIAGGIO NELL'INFERNO DI DANTE. PER USCIRNE

Apertura di cuore

DI FEDERICO CARDINALI

Siamo al secondo cerchio dell'inferno. Qui Minosse manda i peccatori carnali, coloro che in vita si son fatti prendere dal vizio di lussuria. Virgilio indica a Dante alcuni personaggi condannati in questo cerchio. Semiramide, Cleopatra, Elena; Achille, Paride, Tristano; e più di mille / ombre mostrommi e nominnommi a dito. Ma lui è colpito da due anime che 'insieme vanno, e le vorrebbe conoscere. Sono Francesca e Paolo. Lei era moglie di Gianciotto, il fratello di Paolo: matrimonio combinato, non d'amore. Commossa adesso dal desiderio di Dante di conoscere la loro storia, lei, pur dicendo quanto sia doloroso ricordare i momenti felici quando ci si trova nel dolore, racconta di come entrambi si siano lasciati prendere dalla potenza dell'amore. Fino a concludere: *Amor condusse noi ad una morte*. Un giorno, infatti, mentre lei e Paolo stanno leggendo, insieme, la storia di Lancelotto e Ginevra, questi, che mai da me non fia diviso, dice, la bocca mi basciò tutto tremante. Il marito però li scopre, e li uccide. Femminicidio ante litteram o, se preferite, delitto d'onore.

Prima d'iniziare il suo racconto, però, riconoscente per l'attenzione che mostra nei loro confronti, lei dona a Dante parole di benedizione: *Se fosse amico il re dell'universo, / noi pregheremmo lui de la tua pace, / poi c'hai pietà del nostro mal perverso*.¹ Ascoltiamo bene queste parole. Perché qui, a mio parere, è nascosta una bestemmia. Non di Francesca, neppure di Dante: questo è il pensiero in cui sono cresciuti. La bestemmia è della religione che dà di Dio, il re dell'universo, un'immagine oscena.

Siamo agli inizi del Trecento. Il cosmo è lo stesso dei

millenni passati. Copernico e Galileo non sono ancora venuti a ribaltarne l'immagine. La terra è ferma, al centro dell'universo, il sole e le stelle e gli altri pianeti le ruotano intorno. L'aldilà ha tre regni, inferno purgatorio e paradiso, come indica la Commedia. La religione regna sovrana su filosofia, su politica e su ogni pensiero di scienza. Dio è legislatore e giudice. E onnipotente. Di fronte alla peste e alle tante disgrazie che ogni tanto s'affacciano, tutti sanno che devono ingraziarselo con suppliche e penitenze, in modo che faccia cessare i tanti mali. Questa è l'immagine che la religione dei cristiani, lontana ormai dalla Parola del Vangelo, dà di Dio.

Con Dante siamo adesso nell'inferno, dicevamo. Due mondi ci sono: le anime dannate da una parte, e Dio dall'altra, eternamente divisi e in profonda inimicizia. Le une bestemmian quivi la virtù divina, e il re dell'universo che non ci pensa proprio ad ascoltarle. Anzi, a loro non pensa proprio. È chiuso ogni contatto. È qui il cruccio di Francesca *se fosse amico il re dell'universo...* Parole tremende. Francesca e Paolo, e i tanti che Dante incontrerà nel suo fantastico viaggio, perfino nell'inferno, che per definizione è luogo di sola disperazione, sono capaci di sentimenti di pietà e d'amore. Nel loro cuore c'è il desiderio di donare a Dante la pace, noi pregheremmo lui de la tua pace, quella che loro ormai non potranno più incontrare: tale, sentono, è la condanna ricevuta. E Dio, il re dell'universo, è lontano. Implacabile. Incapace perfino d'ascoltare la loro voce. Ci sono sentimenti di umanità da una parte, e assenza d'ogni briciola di pietà o d'amore dall'altra.

Questo è il pensiero di cui Dante si mostra prigioniero. Ma prigionieri ne erano tutti, allora. Prigionieri d'una religione fondata esclusivamente sulla dottrina, quella codificata dalle autorità religiose. Sono loro che definiscono ogni verità. Il Vangelo è ignorato. Sconosciuto. Del resto, è impossibile perfino leggerlo (la prima traduzione in italiano arriverà due secoli dopo), e addirittura proibito per chi non appartiene al clero. E come chiesa (cattolica) siamo dovuti arrivare al Concilio Vaticano II – solo sessant'anni fa! – per riscoprirlo come la sola ed autentica verità dell'essere cristiani.

Il re dell'universo, che Gesù nel Vangelo ci fa conoscere come Padre, non solo è amico d'ogni suo figlio, ma se ne occupa e se ne preoccupa. E noi, prigionieri d'una religione priva di luce, ci siamo creati perfino l'inferno. Chi di noi, padre o madre, metterebbe un figlio, qualunque cosa abbia fatto, in uno stato di dolore e di solitudine e di disperazione dal quale mai potrebbe uscire? E chi mai lo cancellerebbe dal proprio cuore? *Se voi che siete cattivi, dirà Gesù un giorno, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il padre vostro celeste darà la sua Vita a coloro che lo desiderano*.² Ed è proprio lei, la Vita, che ci chiede, liberi dai nostri pregiudizi e condizionamenti, d'essere colta con l'apertura di cuore del Maestro di Nazareth.

Dio di misericordia / il tuo bel Paradiso / lo hai fatto soprattutto / per chi non ha sorriso / per quelli che han vissuto / con la coscienza pura / l'inferno esiste solo / per chi ne ha paura.³

¹ Inferno V, 73-142

² Cf. Luca 11,13

³ De André, Preghiera in gennaio

Per scrivere allo psicologo: redazione@voce dellavallesina.it oppure f.cardinali@tim.it, www.itfa.it

FISIOTERAPISTA DOMICILIARE DAL 1999

RIABILITAZIONE NEUROMOTORIA E ORTOPEDICA NEL COMFORT DI CASA

ESPERTO IN TRATTAMENTI FISIOTERAPICI PER: ALZHEIMER PARKINSON E SCLEROSI MULTIPLA

ISCRIZIONE ALL'ALBO FNOFI N° 204

Cesare MATTIONI TEL. 366 1953653

Federico Cardinali

LA MENTE E L'ANIMA

Tappe di un viaggio tra psicologia e spiritualità

8

2023-2024

«UN BUON LIBRO PER... PENSARE»

Il ricavato dalla vendita viene devoluto tutto in beneficenza

Con gli articoli apparsi su Voce della Vallesina negli anni 2023 e 2024

AGENDA DEL VESCOVO PAOLO



domenica 6 settembre
ore 11.15: Celebrazione Cresime a Macine

martedì 8 settembre
ore 18.30: Messa a Moie

mercoledì 9 settembre
ore 20.45: Consiglio Pastorale diocesano

giovedì 10 settembre
ore 9.30: Assemblea del clero
ore 17.30: Incontro cresimandi a Moie

sabato 12 settembre
ore 18.30: Ingresso di don Giuliano Fiorentini quale nuovo parroco di Sant'Antonio Abate

domenica 13 settembre
ore 11: Celebrazione Cresime a Moie
ore 18.30: Ingresso di don Emanuele Contadini quale nuovo parroco di San Giuseppe

-Festa in Campagna-

DOMENICA 6 settembre

SANTA MESSA ore 11:15

presso la chiesa di TASSANARE

-> Nella chiesa San Michele Arcangelo di Rosora la S. Messa non sarà celebrata (06/09/2026)-

NOTIZIE BREVI

Parrocchia San Giuseppe a Jesi

Sabato 5 settembre, dopo diciannove anni di ministero, don Giuliano Fiorentini saluterà tutta la comunità di San Giuseppe di Jesi nel corso della S. Messa delle 18.30 nella chiesa parrocchiale. Domenica 13 settembre don Emanuele Contadini inizierà il suo servizio nella parrocchia di San Giuseppe con la solenne celebrazione eucaristica alle 18.30 presieduta dal vescovo Paolo.

Unità parrocchiale Castelrosino, Minonna, Mazzangrugno

Domenica 6 settembre il parroco don Andrea Coacci celebrerà la santa Mes-

sa alle 11 nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Jesi a cui seguirà un aperitivo per tutti i parrocchiani che potranno così salutare il parroco che lascia la comunità; nella stessa domenica non saranno celebrate altre messe nelle chiese dell'unità parrocchiale Castelrosino, Minonna e Mazzangrugno. Sabato 12 settembre alle 18,30, nella messa presieduta dal vescovo Paolo nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Jesi, don Giuliano Fiorentini sarà accolto come nuovo parroco dell'unità parrocchiale Castelrosino, Mazzangrugno e Minonna.

Parrocchie della Pace e Regina

a cura di
don Corrado Magnani
corrado.magnani@tim.it

La Parola della domenica

6 SETTEMBRE - 23^A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - DAL VANGELO SECONDO MATTEO 18,15-20

CORREGGERE È PRENDERSI CURA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

La correzione fraterna rappresenta l'argomento centrale di questa pagina evangelica secondo Matteo. Il testo contiene il "discorso comunitario" che affronta i problemi interni della vita della comunità cristiana; o meglio come si costruisce una comunità che intende seguire Gesù. Il rapporto fondamentale, la qualità essenziale tra i componenti la comunità è l'essere fratelli-sorelle. Qui abbiamo un capovolgimento dei criteri umani di grandezza. Vengono abolite così le disuguaglianze. All'interno di una comunità cristiana c'è una pari dignità. Le differenze sono

di ruolo, non di valore delle persone. Ora questi fratelli non sono perfetti: di qui la necessità del perdono e della correzione fraterna. La traduzione latina imperfetta ha reso con il termine "correggere" la parola greca, che significa fornire la prova di un errore, far vedere a uno che sta sbagliando. Noi spesso ci facciamo obbligo di correggere chi dà fastidio, chi esce dalle regole ufficiali, e rende incerti i principi ("È una questione di principio!"). È stato detto: aiutare è punire, cioè aiutare è spesso obbligare a rientrare sui nostri binari chi già non ce la faceva a camminare al passo. Nella correzione vera deve stare a cuore unicamente il bene dell'altro, quindi aiutarlo a ritrovare sé stesso, la sua verità. Per questo occorre discrezione, delicatezza, rispetto, verità e carità coniugate insieme.

Gesù, di fronte alla caduta, al limite, all'offesa del fratello invita a tentarle tutte, pur di ristabilire un rapporto vitale (v.15-16). Ora se l'altro si ostina a non riconoscere il male compiuto, Gesù dice: "SIA PER TE COME IL PAGANO E IL PUBBLICANO" (v.17). Ma cosa vuol dire? Non vuol dire prendere le distanze da loro. Anzi, il Vangelo ci dice che i pagani e i pubblicani destavano l'ammirazione di Gesù per la loro fede. Al cap.21,31 viene detto che i pagani e i pubblicani sono state le persone per cui Gesù ha dato la vita. Questi erano coloro che non

sapevano di essere amati. Quindi trattare i fratelli che sbagliano come "pagani e pubblicani" vuol dire, oggi, diventare persone capaci di mettere noi stessi in discussione, di saper individuare la ferita che provoca in loro la fuga e il perdersi nella loro ostinazione al male; persone capaci di guardare loro come fratelli che hanno sofferto e che cercano malamente di sopravvivere attraverso quell'atteggiamento sbagliato. Infine diventare persone disposte a condividere con loro l'amicizia, a offrire loro uno sguardo limpido, rispettoso, in modo da "sciogliere" la loro paura della condanna permanente, e permettere loro di aprirsi alla tenerezza.

Tutti, prima o poi, non siamo forse il pagano o il giusto, il pubblicano o il discepolo? In verità tutto ciò che è legato e rinchiuso in pregiudizi, in giudizi senza appello impedisce a chi sbaglia di credere nella misericordia, mentre tutto ciò che è sciolto, cioè perdonato, produce in lui una rinascita e conduce ad una vita nuova. Il versetto 18, per noi non facilmente comprensibile nella sua formula, ci dice che identificare la persona con il male fatto, e condannarla definitivamente è ucciderla. Siamo chiamati, come comunità cristiana, ad agire come Dio, che "scioglie", toglie le catene di ogni tipo e spezza ogni giogo perdonando (Is 58,6).

San Pietro Martire

Le comunità parrocchiali di Regina della pace e di S. Pietro martire di Jesi saluteranno il parroco don Emanuele Contadini domenica 6 settembre nella Messa da lui presieduta alle 18 nella chiesa di Regina della pace. Sarà l'unica celebrazione della giornata nelle due parrocchie.

Il nuovo parroco, don Andrea Coacci, inizierà il suo servizio pastorale sabato 19 settembre nella chiesa di Regina della pace alle 18.30 con la Messa presieduta dal vescovo Paolo e sarà l'unica celebrazione della giornata nelle due comunità.

Parrocchia di Montecarotto

Domenica 20 settembre il parroco don Venish Crayssac presiederà la

santa Messa alle 10,30 nella chiesa parrocchiale di Montecarotto alla quale sono invitati tutti i fedeli per salutare il parroco che nel 2015 è stato nominato amministratore parrocchiale e nel 2019 parroco.

Domenica 11 ottobre alle 18 in piazza della Vittoria è previsto l'arrivo del nuovo parroco don Igor Fregonese con la santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale.

Moie, Maiolati Spontini e Scisciano

Sabato 19 settembre alle 18 nella chiesa parrocchiale Santo Stefano di Maiolati Spontini, il parroco don Igor Fregonese presiederà la santa Messa di saluto alla comunità nella ricorrenza della tradizionale giornata del Perdono con la Confraternita dell'Addolorata; seguirà un rinfre-

sco. Sabato 26 settembre il parroco don Igor presiederà la messa delle 18,30 in chiesa Cristo Redentore e si intratterà poi per un aperitivo e un momento conviviale nel corso del quale i fedeli potranno salutarlo. Domenica 27 settembre con la messa delle 18,30 in chiesa Cristo Redentore a Moie è previsto l'ingresso del nuovo parroco dell'unità parrocchiale di Moie, Maiolati Spontini e Scisciano don Giovanni Rossi. Don Giovanni incontrerà prima i fedeli a Scisciano alle 16 e a Maiolati Spontini alle 16,40. Presiederà la liturgia il vescovo Paolo. Nella stessa giornata non saranno celebrate altre messe a Moie. Don Giovanni Rossi sarà coadiuvato da don Giulio Amici in qualità di Vicario Parrocchiale

SEGUE A PAG. 12

Direttrice responsabile
Beatrice Testadiffero
Comitato editoriale
Vittorio Massaccesi,
don Vittorio Magnanelli
Responsabile amministrativo
Antonio Quaranta

Proprietà Diocesi di Jesi
Registrazione Tribunale di Ancona
n. 143 del 10.1.1953
Iscrizione al ROC n. 5306

Composizione grafica
Giampiero Barchiesi

Stampa su carta riciclata presso
Tecnostampa s.r.l., via Brece, 96 Loreto
Spedizione in abbonamento postale

Questo numero è stato chiuso in redazione
martedì 1 settembre alle 13.30
e stampato alle 18 dell'1 settembre

Informativa agli abbonati e ai lettori
Voce della Vallesina tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo <https://www.vocedellavallesina.it/privacy-policy/> Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamen-

te conferiti, è il diacono Antonio Quaranta a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di piazza Federico II a Jesi (tel. 0731 208145). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Voce della Vallesina". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Voce della Vallesina, piazza Federico II, 8 - cap 60035 Jesi (An) Tel 0731 208145 oppure scrivendo a abbonamenti@vocedellavallesina.it I dati

potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a abbonamenti@vocedellavallesina.it Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Federico II, 8 - 60035 Jesi (An)
Tel. 0731208145

Seguici su
redazione@vocedellavallesina.it
www.vocedellavallesina.it
Codice fiscale 00285690426

Abbonamenti: annuo 35 euro, di amicizia 40 euro, sostenitore 50 euro
Per abbonamento digitale: info su <http://vocedellavallesina.it/newsmemory.com/>
c/c postale 13334602
Conto bancario

su Intesa Sanpaolo
DIOCESI DI JESI
LA VOCE DELLA VALLESINA
IBAN: IT71U030692120310000001101

Associato alla



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI



PER IL SERVIZIO PASTORALE
RESO
VOCE DELLA VALLESINA
USUFRUISCE
DEL CONTRIBUTO
DELL'8 PER MILLE

ANNUNCIO

IL 4 agosto all'età di 97 anni è venuta a mancare



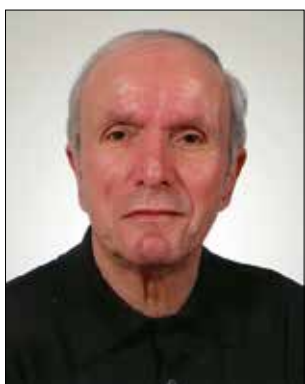
Eufemia Appolloni
ved. Giulioni

Ricordandola con amore lo annunciano i figli Luigi con Nunzia, Stefano con Laura e Giordano con Oxana, i nipoti Greta, Andrea, Giacomo, Lorenzo e Vanessa, i pronipoti ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 6 agosto alle 18 nella chiesa Nostra Signora di Lourdes a Pantiere. La salma è stata sepolta nel cimitero di Moie. Le offerte sono devolute alla Parrocchia di Pantiere.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 7 agosto all'età di 86 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari



Enrico Rosini

Lo annunciano la moglie Giuseppina, il figlio Fabrizio con Federica, la nipotina Monica, il fratello Leonello con Oliva, gli altri nipoti Luca e Maurizio ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 10 agosto nella chiesa di San Benedetto Abate a Pianello Vallesina. La salma è stata tumulata nel cimitero di Pianello Vallesina. Le offerte sono devolute al Caffè Alzheimer di Jesi.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 6 agosto all'età di 87 anni è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari



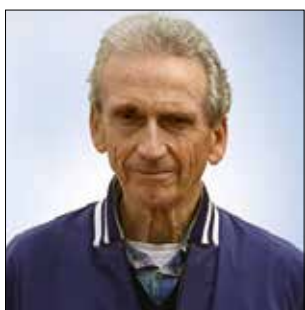
Maria Marchegiani
ved. Mercanti

Lo annunciano i figli Alfiero con Emanuela e Paolo con Raffaella, le nipoti Sofia, Agnese ed Angelica, le sorelle, il fratello, la cognata, gli altri nipoti ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato l'8 agosto nella chiesa di Castelbelino Stazione. La salma è stata tumulata nel cimitero di Moie. Le offerte sono devolute alla Croce Rossa di Castelplanio.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 9 agosto all'età di 83 anni è venuto a mancare



Sandro Cavasassi

Ricordandolo con amore lo annunciano la moglie Gabriella, la figlia Maria Alessandra con Sergio, le sorelle Laura con Cristina, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. La salma è stata benedetta l'11 agosto nella casa funeraria. Le offerte sono devolute allo Iom di Jesi.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

L'8 agosto all'età di 84 anni è venuta a mancare

Gina Gagliardini ved. Garbini

Ricordandola con amore lo annunciano le figlie Verena e Lorena, i generi Gilberto e Roberto, i nipoti Luca con Sofia, Daniele con Claudia e Riccardo, i pronipoti Alessandro ed Edoardo, il fratello Lanfranco, i cognati, gli altri nipoti ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 10 agosto nella chiesa Nostra Signora di Lourdes a Pantiere. La salma è stata tumulata nel cimitero di Poggio San Marcello. Le offerte sono devolute alla Lega del Filo d'Oro e all'Associazione Alzheimer Marche odv.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 29 agosto all'età di 98 anni è venuta a mancare



Anna Brega ved. Mariotti

Lo annunciano, ricordandola con amore, la nuora Lorenza, i nipoti Nicola con Lucia e Rita con Luca, le pronipoti Giulia e Anna ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 31 agosto nella chiesa di San Quirico a Serra San Quirico. La salma è stata tumulata nel cimitero di Serra San Quirico. Le offerte sono devolute alla Croce Verde di Serra San Quirico.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 13 agosto all'età di 96 anni è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari



Annunziata Soverchia
ved. Sassaroli

Lo annunciano la figlia Luciana, il genero Primo, i nipoti Diletta con Matteo e Andrea, i pronipoti Aurora ed Edoardo, il fratello Pietro ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 17 agosto nella casa funeraria Bondoni. Le offerte sono devolute alla Associazione Aicu.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 29 agosto all'età di 79 anni è venuto a mancare



Silvano Baglioni

Ricordandolo con amore lo annunciano la moglie

Maria Teresa, i figli Cathy e Juri, il genero Salvatore, la nuora Viviana, i nipoti Cassandra, Elena, Daniel e Ivan, la sorella Maria Teresa, i cognati, gli altri nipoti ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 31 agosto nella chiesa Cristo Redentore di Moie. La salma sarà tumulata nel cimitero di Pianello Vallesina. Le offerte sono devolute allo Iom di Jesi.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 27 agosto all'età di 93 anni è venuto a mancare



Umberto Parenti

Ricordandolo con amore lo annunciano la moglie Giuseppina, la figlia Cristina, il genero Dino, i nipoti Federica e Christian, la sorella Agnese, le cognate, gli altri nipoti ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 29 agosto nella chiesa di Santa Maria del Cammino a Castelplanio Stazione. Le offerte sono devolute alla Croce Rossa di Castelplanio.

GRUPPO BONDONI

ANNUNCIO

Il 28 agosto all'età di 92 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari



Cesare Rosini

Ricordandolo con amore lo annunciano la moglie Maria, i figli Franco, Roberta, Angela e Gianluca, i generi Stefano e Luciano, i nipoti Giampiero con Federica, Federico e Alessandra, la piccola Vera ed i parenti tutti. Il funerale è stato celebrato il 30 agosto nella chiesa di San Paolo a San Paolo di Jesi.

GRUPPO BONDONI

PRIMO ANNIVERSARIO

6-8-1943 5-8-2025



Giuliana Marconi

"Beati i miti perché erediteranno la terra". In una sua catechesi papa Francesco diede questo significato alla terza beatitudine del Vangelo di Matteo: "Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio e i suoi doni, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza".

Cara Giuliana, il 6 agosto sarebbe stato il tuo compleanno. Da che ricordo non lo hai mai festeggiato di tua iniziativa, spesso addirittura dimenticandotene, vera figlia come sei di quella illuminata cultura contadina che per necessità e per principio tralascia il superfluo per dedicare tutta l'attenzione ai valori che veramente contano: educazione, rispetto, onestà, impegno, fedeltà, coerenza, mitezza, umiltà, solidarietà. Hai vissuto valorizzando ogni attimo e mettendo pienamente a frutto i talenti ricevuti. Una vita spesa al servizio della Famiglia, della Scuola e della Comunità. Hai costruito attorno a te Pace e tanto Bene, questi e solo questi gli obiettivi del tuo agire quotidiano, Pace e Bene.

Sei stata il perno portante della famiglia, premurosa e instancabilmente al servizio di tutti noi; sei stata la Maestra che gli allievi e i colleghi ancora oggi ricordano con affetto e stima; infine l'oratorio parrocchiale ti ha visto insegnare ai corsi di ricamo e in seguito al dopo-scuola. E poi il tuo immenso amore per il Creato e la tua costante attenzione alla sua preservazio-

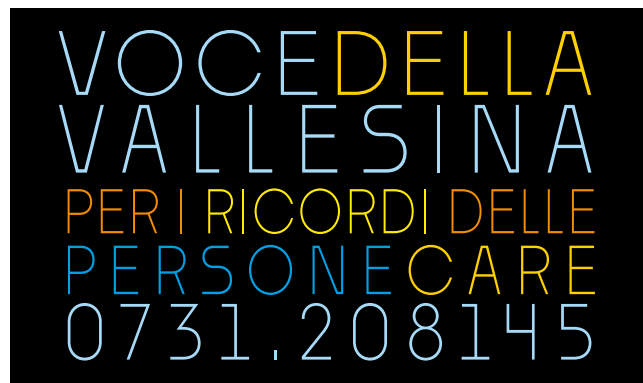
ne, valori che hai cercato di inculcare in chiunque a te vicino. Come a Nicola il tuo amato nipote al quale, nei pomeriggi che con tanto piacere trascorreva con te durante la sua infanzia, insegnasti la conoscenza e il rispetto per l'ambiente creando poi insieme nel giardino di casa un piccolo orticello generoso di ortaggi; ed ancora ai tuoi scolari ai quali, durante la lezione di Scienze, tra le tante esperienze pratiche effettuate avevi mostrato loro come nascono i pulcini e come si allevano i bachi da seta.

Negli ultimi anni la malattia ha pian piano oscurato la tua mente; lo spazio dell'antica saggezza e della memoria è stato invaso da un profondo e annichilente senso di disorientamento accompagnato però, grazie a Dio, da moltiplicate quantità di dolcezza e di mitezza. Il Cielo ha poi voluto che attorno a te si avvicinandessero persone attente e premurose che ti hanno inondato di cure e affetto come in autentiche relazioni fraterne e filiali.

E poi Antonio che in questi ultimi tempi è stato sempre presente al tuo fianco. Ed infine Andrea che, avendo visto decenni orsono come tu ti prendesti cura di tua madre mentre la sua esistenza terrena volgeva al termine, animato da un immenso amore e profonda riconoscenza ha ora allo stesso modo assistito te e, appena qualche giorno fa, ha detto: "Questa assurda malattia pian piano cancella tutto. Ma nonostante il dolore nel vivere questo momento e la consapevolezza dei giorni difficili che ci attendono, ora non desidero essere in nessun altro posto che qui con lei". Sei stata una Maestra di Vita cara Giuliana, l'esempio che lasci è prezioso, cercheremo di farne tesoro e metterlo a dimora. Grazie di cuore.

E questa beatitudine: "Beati i miti, perché erediteranno la terra" a me sembra che parli proprio di te.

TUA NUORA PAOLA



RISONANZE DAL CORSO RESIDENZIALE DI DIRITTO CANONICO APPLICATO SVOLTOSI A FRASCATI

Il servizio in Curia è una vera missione ecclesiale

Dal 24 al 28 agosto ho partecipato, come Vicario generale, al Corso residenziale di Diritto canonico applicato, svoltosi a Frascati e dedicato quest'anno al tema "La Curia diocesana: diritto e prassi". Sono stati giorni intensi di formazione, nei quali alle relazioni si sono alternati lavori di gruppo, esercitazioni su casi concreti e momenti di confronto tra persone che, con responsabilità diverse, prestano il loro servizio nelle Curie diocesane.

Al di là dei singoli argomenti affrontati, ciò che porto soprattutto con me è una comprensione ancora più chiara di che cosa sia realmente una Curia diocesana. Il Codice di Diritto Canonico la descrive come l'insieme delle persone e degli organismi che aiutano il Vescovo nel governo della diocesi, nell'attività pastorale, nell'amministrazione e nell'esercizio della potestà giudiziaria. Dietro questa definizione, che potrebbe sembrare molto tecnica, c'è però qualcosa di profondamente concreto: la Curia è chiamata a essere a servizio della vita e della missione della Chiesa diocesana.

Non dovrebbe quindi essere percepita come una realtà distante dalle parrocchie e dalle persone, né come un luogo nel quale si producono soltanto documenti, decreti, autorizzazioni e pratiche.

Anche gli uffici apparentemente più amministrativi, come la cancelleria o l'economato, partecipano alla missione pastorale della Chiesa quando aiutano a prendere decisioni corrette, a tutelare i di-

la buona volontà, senza un'adeguata preparazione, non è sufficiente. Il servizio in Curia è dunque una vera missione ecclesiale. Anche le relazioni dedicate agli aspetti più concreti hanno continuamente

Molto attuale è stata anche la riflessione sulla cura pastorale delle parrocchie, in un tempo nel quale il numero dei sacerdoti diminuisce e non sempre è possibile continuare a organizzare le

tutto di accompagnare, conoscere e discernere ciò che nasce nella vita della Chiesa, valorizzando i carismi autentici e aiutandoli a inserirsi nella comunione della diocesi. Anche una pro-

il clima vissuto nei giorni di Frascati. Il carattere residenziale del corso ha favorito la conoscenza e il confronto con Vicari generali, cancellieri e altri collaboratori e collaboratrici delle Curie provenienti da diverse diocesi italiane. Particolarmente preziosa è stata anche la possibilità di approfondire i rapporti con quanti svolgono questi servizi nelle diocesi della nostra regione. I momenti di preghiera, i pasti condivisi e le conversazioni informali hanno reso il confronto ancora più ricco e fraterno.

Torno quindi da questa esperienza certamente con qualche conoscenza in più, ma soprattutto con una convinzione rafforzata: dietro ogni norma, ogni decreto, ogni pratica e ogni firma ci sono sempre persone e comunità. La Curia trova il suo senso più vero quando non perde mai di vista questo volto concreto della Chiesa e quando ogni sua attività diventa un modo per sostenere il ministero del Vescovo e servire il bene del Popolo di Dio.

DON CLAUDIO PROCICCHIANI

Foto ricordo dei partecipanti e dei relatori al corso residenziale di Diritto canonico applicato organizzato dal 24 al 28 agosto a Frascati dalla redazione della rivista "Quaderni di diritto ecclesiale" con il patrocinio della Pontificia Università Gregoriana e dell'Editrice Ancora



ritti delle persone e delle comunità, a utilizzare responsabilmente i beni e a sostenere il ministero del Vescovo.

Particolarmente significativa è stata la riflessione sull'identità di chi opera in Curia. Collaborare con il Vescovo non significa semplicemente occupare un posto o svolgere bene un lavoro. Servono certamente preparazione e competenza, ma insieme a esse sono necessarie prudenza, integrità e soprattutto un autentico senso ecclesiale. Una competenza tecnica priva della consapevolezza di essere al servizio della Chiesa rischierebbe di trasformarsi in fredda burocrazia; allo stesso modo,

ricondotto a questa prospettiva. Parlando, ad esempio, del Collegio dei consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici, è emerso come gli organismi di partecipazione e di consiglio non siano un inutile appesantimento delle decisioni, ma un aiuto perché queste possano essere prese con maggiore prudenza, competenza e trasparenza. Persino quando si parla di bilanci, patrimonio o alienazione di beni, la domanda di fondo rimane la stessa: come custodire e utilizzare ciò che la Chiesa possiede perché continui a servire il culto, l'evangelizzazione, la carità e la vita delle comunità?

comunità secondo i modelli del passato. Il diritto offre possibilità differenti, ma proprio qui si comprende che una norma non può essere applicata in modo automatico. Occorre conoscere le comunità, la loro storia, le loro risorse e le loro reali necessità. Le soluzioni giuridiche devono essere strumenti a servizio delle scelte pastorali, non semplici espedienti organizzativi.

Lo stesso vale per il rapporto con associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali. Il compito del Vescovo e della Curia non consiste soltanto nell'approvare uno statuto o nel concedere un riconoscimento. Si tratta soprat-

cedura giuridica può così diventare un vero esercizio di discernimento pastorale: non "spegnere lo Spirito", ma esaminare ogni cosa e custodire ciò che è buono.

Forse proprio questo è stato uno degli aspetti più interessanti del corso: riscoprire che diritto e pastorale non sono due mondi separati. Il diritto ecclesiale non nasce per complicare la vita delle persone, ma per custodire la comunione, garantire correttezza nelle decisioni, tutelare i diritti e aiutare la Chiesa a svolgere con responsabilità la propria missione. Accanto alla formazione, molto bello è stato anche

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. INTENZIONE DEL PAPA E DEI VESCOVI PER SETTEMBRE

Tutto ciò che abbiamo è dono da condividere

Intenzione del Papa: Preghiamo per una gestione giusta e sostenibile dell'acqua, risorsa vitale perché tutti possano accedervi in modo equo.

Intenzione dei Vescovi: Ti preghiamo, Signore, affinché il radunarci come comunità sia modello e nutrimento per una vita vissuta a lode e gloria del tuo nome.

Merita un'attenzione tutta particolare l'intenzione di preghiera del Papa per il mese di settembre. L'acqua viene per lo più considerata un bene acquisito per sempre. Come si può essere così dissennati da non capire che è una risorsa esau-

ribile, preziosissima, indispensabile per l'esistenza di ogni essere vivente?

Siamo ben lontani dai tempi in cui San Francesco, nel *Cantico di Frate Sole*, la chiamava sorella, riconoscendole le sue meravigliose doti: "Laudato si' mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta". Ora non si loda e non si ringrazia più nessuno tanto meno il Creatore, troppo spesso dimenticato.

Ormai si saccheggia, si depreda, si spreca tutto, convinti di possedere il mondo.

Oltre a essere indifferenti di fronte alle bellezze della natura, siamo anche accecati dall'egoismo. Non vogliamo renderci conto che si sta procedendo lentamente verso la desertificazione anche del-

la nostra zona temperata. La neve è diventata un evento eccezionale tanto che gran parte dei bambini, se non ha il privilegio di fare le vacanze inver-



nali in montagna, non l'ha mai vista. Inoltre a inverni relativamente freddi si contrappongono estati torride, molto lunghe e non interrotte da temporali, come avveniva durante la fanciullezza dei meno giovani di noi. Infine il fenomeno

decisamente più devastante e distruttivo è costituito dalle trombe d'aria e dalle bolle d'acqua, che sempre più spesso colpiscono le nostre regioni. Quindi la mancanza di neve, le scarse piogge oltre alle piogge torrenziali, che non permettono l'assorbimento del terreno, inevitabilmente portano all'impoverimento delle falde acquifere. E noi, per noi intendendo sia i singoli individui, sia gli amministratori preposti alla tutela dell'ambiente, non facciamo che sperperare l'acqua. Perdite trascurate negli acquedotti cittadini, nelle fontanelle pubbliche, irrigazione continua di giardini e parchi, per non parlare poi dell'uso smodato delle lavatrici, lavastoviglie e delle docce domestiche. Non so quanti abbiano notato

che la necessità di tenere puliti il proprio corpo e le proprie cose è molto più importante della pulizia civile e etica. Del resto è ovvio che in un'epoca prevalentemente materialistica, dove lo spirito è diventato un puro retaggio medioevale, conti soprattutto ciò che è fisico.

Quando l'apparire vale più dell'essere è prioritario avere una casa immacolata, un'auto lucidissima, un abito impeccabile per ritagliarsi un'immagine di tutto rispetto. I "sepolcri imbiancati" non si estingueranno mai.

Con ciò non voglio certo fare l'elogio della sporcizia, voglio soltanto dire che l'acqua è anche il simbolo della pulizia spirituale. Per questo, durante il

SEGUE A PAG. 10

SUL DISEGNO DI LEGGE SULL'IMPOTALITÀ DEI MINORI

Meno slogan e più visione

Il recente disegno di legge del Governo in materia di imputabilità dei minori ha riaperto un dibattito delicato che merita di essere affrontato senza semplificazioni. Pur intervenendo sull'articolo 98 del Codice penale, il rischio è quello di alimentare uno stigma nei confronti di molti adolescenti, trasmettendo l'idea di una diffusa

È attraverso la riconciliazione, oltre che attraverso la fermezza necessaria, che anche le situazioni più difficili possono trovare una strada nuova

pericolosità giovanile che non trova riscontro nella realtà come spesso è raccontata pur essendoci un reale problema in alcune fasce di popolazione gio-

vanile.

Come ha evidenziato un recente articolo di Save the Children, insieme alle riflessioni di diversi esponenti delle istituzioni pubbliche che operano nel settore della giustizia minorile e della tutela dei minori in area penale, la questione riguarda una fattispecie giuridica molto circoscritta. Nella prassi dei Tribunali per i minorenni in Italia, infatti, le pronunce di non imputabilità per difetto di capacità di intendere e di volere al momento del fatto, rappresentano una percentuale estremamente ridotta: nel 2024 i casi sono stati appena una sessantina. Si tratta quindi di un fenomeno residuale, che difficilmente giustifica un intervento legislativo destinato ad avere invece un forte impatto simbolico sull'opinione pubblica che, paradossalmente crede che tutti i minorenni non erano imputabili sino a questo provvedimento del governo; fatto non vero perché da sempre i minorenni oltre i 14 anni

sono imputabili.

Per questo motivo sarebbe opportuno che il Governo, insieme a tutte le forze politiche e alla società civile, orientasse il proprio impegno verso riforme di sistema più incisive, capaci di sostenere i giovani, soprattutto quelli che vivono condizioni di maggiore fragilità. In alcuni casi è necessario l'intervento fermo dello Stato, ma la vera risposta non può limitarsi alla forza: deve puntare soprattutto sulla relazione educativa, sulla prevenzione e sul recupero.

Nell'anno in cui si ricorda san Francesco, torna particolarmente significativo il messaggio dell'episodio del lupo di Gubbio: la forza può contenere il male, ma è la relazione, il dialogo e la fiducia a renderne possibile il cambiamento. È attraverso la riconciliazione, oltre che attraverso la fermezza necessaria, che anche le situazioni più difficili possono trovare una strada nuova.

COMMISSIONE DIOCESANA
PASTORALE SOCIALE
E DEL LAVORO

NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI PER L'ANNO 2026-27

Verso il matrimonio cristiano

Le parrocchie San Marco Evangelista di Castelbellino e Nostra Signora di Lourdes di Pantiere aprono le iscrizioni al corso di preparazione al matrimonio cristiano per l'anno pastorale 2026-2027. Il cammino, pensato per le coppie che desiderano celebrare il sacramento del matrimonio, si svolgerà nei locali parrocchiali di Castelbellino Stazione, ogni venerdì dalle 19 alle 20.30, a partire dal 25 settembre con la presentazione delle coppie e l'apertura del corso. Durante gli incontri si approfondiranno temi fondamentali della vita di coppia e della fede: la fiducia reciproca, la preghiera, la fedeltà, la sessualità come dono d'amore, e l'apertura alla vita. Il percorso si concluderà con una giornata comunitaria domenica 7 febbraio 2027.

Per informazioni e iscrizioni, è possibile rivolgersi al parroco don Paolo al numero 3334164763.

Sempre venerdì 25 settembre prenderà avvio anche il corso presso la

parrocchia di San Giuseppe. L'attuale parroco, don Giuliano Fiorentini, sta raccogliendo le adesioni;

ranno avviati nel mese di gennaio 2027, in particolare nelle parrocchie del Divino Amore, di Santa

PARROCCHIE S. MARCO EVANGELISTA CASTELBELLINO - NOSTRA SIGNORA DI LOURDES PANTIERE

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2026-2027

calendario degli incontri

N.B. gli incontri si terranno nei locali parrocchiali di Castelbellino Stazione, dalle ore 19.00 alle ore 20.30

venerdì 25 settembre...apertura del corso e presentazione delle coppie

venerdì 9 ottobre...2° incontro: "la mia, la nostra fede"

venerdì 23 ottobre...3° incontro: "il matrimonio nel piano di Dio"

venerdì 6 novembre...4° incontro: "il dialogo e la confidenza"

venerdì 20 novembre...5° incontro: "il Sacramento del matrimonio"

venerdì 4 dicembre...6° incontro: "in preghiera con le letture proposte per il rito del matrimonio"

venerdì 18 dicembre...7° incontro: "la fedeltà: in ascolto della Parola"

venerdì 8 gennaio...8° incontro: "sessualità: unità e fecondità dell'amore"

venerdì 22 gennaio...9° incontro: "l'apertura alla vita e la genitorialità responsabile"

domenica 7 febbraio...incontro conclusivo (uscita intera giornata)

per info e iscrizioni rivolgersi al parroco 3334164763 (don Paolo)

il programma dettagliato sarà successivamente definito insieme al nuovo parroco entrante, don Emanuele Contadini.

Altri percorsi di preparazione al matrimonio sa-

ria delle Moie e di San Francesco.

Le informazioni relative a queste ulteriori proposte saranno comunicate con maggiore dettaglio nelle prossime settimane.

MOVIMENTO DEI CURSILLOS: INIZIA IL CORSO DONNE DELLA DIOCESI A LORETO

Esperienza viva dell'amore di Dio, attraverso l'amicizia

Domenica 23 agosto alle 21 presso la chiesa di Castelbellino Stazione, il vescovo don Paolo Ricciardi ha presieduto la S. Messa per il mandato all'equipe che dal 3 al 6 settembre terrà il 28° corso donne del Cursillo. La liturgia è stata molto partecipata. Oltre al Vescovo don Paolo erano presenti anche don Paolo Tomasetti, don Venish Crayssac, don Marco Cecconi e il diacono Stefano Rossolini.

Nella sua omelia il Vescovo don Paolo ha parlato con profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio. Le parole di Paolo ai cristiani di Roma invitano a donare il Signore per la sua infinita misericordia, poiché Lui ci guarda, ci conosce e ci ama così come siamo, e la liturgia della parola estiva ci aiuta a crescere nella fede. La Fede e le Sfide della Vita. La paura e la presenza di Gesù: i discepoli, sbalottati dalle onde e dal vento, credono di vedere un fantasma, immagine della nostra vita. Gesù dice loro e a noi: "Sono io, non abbiate paura", per riconoscere la sua presenza. Pietro sfida Gesù dicendo: "Signore, se sei tu? Allora fa camminare anche lui sulle acque". La debolezza della fede: Pietro, preso dalla paura

delle onde e del vento, affonda dopo qualche passo. Gesù gli dice: "Uomo di poca fede, perché hai evitato?", interrogando anche noi sulla nostra fede. La presenza di Gesù è assicurata anche nei momenti più dolorosi della nostra vita.

La fede della donna pagana: i discepoli sono superati dalla grande fede di una donna pagana che vuole la guarigione della figlia. Gesù ammira la fede semplice e forte di questa donna, a cui bastano anche le briciole. L'Interrogativo



di Gesù e la Risposta di Pietro. La domanda di Gesù sulla sua identità: Gesù, in terra pagana a Cesarea di Filippo, chiede ai discepoli cosa la gente pensi di lui. Questa domanda non è per interesse personale, ma per aiutare i discepoli a comprendere chi sia veramente.

Gesù pone la stessa domanda a noi oggi: "Voi, tu, chi dici che sia Gesù?". La risposta di Pietro: "Tu sei Cristo, il figlio del Dio vivente", e Gesù lo dichiara beato. La risposta di Pietro non viene da lui, ma è il Padre che glielo ha rilevato. La fede di Pietro deve ancora crescere, come dimostrato dal suo successivo rifiuto della passione.

La fragilità e la roccia. Gesù dice a Simone, uomo fragilissimo: "tu sei Pietro", perché è unito alla roccia che è Cristo. Gesù affida a Pietro la Chiesa

menica 6 settembre la Diocesi di Jesi vivrà il 28° Cursillo del settore donne presso l'Istituto Salesiani Madonna di Loreto a Loreto. Un'esperienza di primo annuncio che da oltre vent'anni tocca il cuore di tante donne del nostro territorio. C'è un momento, nella vita di ogni donna, in cui si ferma e si chiede: e io? Tra i figli da crescere, il lavoro, la casa, i genitori anziani da accudire, le fatiche portate nel silenzio, quante volte una donna si sente stanca e invisibile?



ro predicato. Il Cursillo è un piccolo corso, un "cursillo", appunto, di cristianità: tre giorni intensi per fare esperienza viva dell'amore di Dio, attraverso l'amicizia.

Il Movimento, nato nel 1949 a Maiorca dal Servo di Dio Eduardo Bonnín e riconosciuto



dalla Chiesa, ha come carisma il "primo annuncio" con metodo kerygmatico. Non vuole insegnare dottrina, ma far incontrare una Persona: Cristo.

Un'esperienza al femminile

Il Cursillo donne ha una sua delicatezza tutta particolare. Se il Cursillo uomini passa molto dall'ideale e dalla testimonianza forte, quello delle donne passa dal cuore e dalla cura. "Le donne che busseranno giovedì non vengono per imparare qualcosa in più - confida il Coordinatore diocesano - Vengono con la loro storia. Alcune con matrimoni feriti, altre con la gioia di una famiglia bella ma con il desiderio di qualcosa di più profondo. Tutte con una sete grande di essere guardate per quello che sono, non per quello che fanno".

Per tre giorni, accompagnate da un'équipe di laiche e da sacerdoti che hanno già vissuto l'esperienza, le corsiste ascolteranno 15 testimonianze di vita, i "rollos", che raccontano in modo semplice come si possa vivere da cristiane nella quotidianità: nella pietà, nello studio,

SEGUE A PAG. 11

LA RIFORMA DELLA MUSICA SACRA PROGETTATA DA UN GRANDE COMPOSITORE VISIONARIO

Per ascoltare, pregare, immaginare

Perennemente alla ricerca di un ideale, Franz Listz ebbe, sia sentimentale che artistica, una vita romanzesca fervida e tumultuosa. Tanti fermenti definiscono un artista prettamente romantico, attivo, inquieto, visionario, idealista. Nella sua sterminata produzione una importanza

archivi ampia documentazione di quella composta in passato e la studiò così appassionatamente che il papa Pio IX prese a chiamarlo scherzosamente 'mio caro Palestrina'. La sua fervida conversione artistica trovò anche coincidenza con quella spirituale. Prese gli ordini mi-

gnificativo fosse il suo progetto, quanto sincera e profonda la sua conversione, quanto effettivamente contò il suo avvicinamento alla fede; quanto impulso anche egli avrebbe dato alla 'musica dell'avvenire' di cui similmente anche Wagner aveva progettato per il teatro musicale.

Dalla terra al cielo

Che il progetto di Listz sulla riforma della musica sacra fosse stato preso in superficiale considerazione potrebbe essere confermato dal fatto che una delle sue più significative opere di questo genere, la 'Via Crucis', venne eseguita per la prima volta soltanto quarantatré anni dopo la sua morte. Forse la fama di grande virtuoso del pianoforte e di compositore di tantissima altra musica mise in ombra il suo interesse particolare per quella liturgica; ma non è da escludere che Listz abbia voluto ritenere la sua 'Via Crucis' un'opera intima, da conservare per sé, come preghiera e meditazione. La sua costruzione stupisce. Listz qui

alla meditazione e alla preghiera. L'ispirazione viene dalla parola che il compositore 'visualizza' e fa palpitare. Appunto in questo consiste il suo concetto di rinnovamento della musica liturgica. Listz non compone in stile astratto o 'puro'. Crede, come i grandi romantici, nella

manità di ogni tempo, in particolare del nostro tempo; alle lacrime dei deboli e degli oppressi e diseredati, alla sofferenza dei malati, alle ingiustizie subite dagli innocenti, alle vessazioni, alle violenze, alle prevaricazioni, all'odio fra i popoli. Tutto questo Cristo intese riscattare con



particolare ebbe la musica sacra. Ne compose moltissima, soprattutto negli anni della piena maturità vissuti prevalentemente a Roma, ma con soggiorni prolungati anche nelle Marche e nell'Umbria, ad Assisi, Cascia, Loreto, Grottammare. In questi luoghi la sua formazione intellettuale e spirituale si arricchì profondamente, inducendolo a meditare sulla fede e sul valore dell'arte sacra. Scrisse allora: "Si può dire che la Musica è religiosa nell'essenza e come l'anima umana è naturalmente cristiana". È un concetto altissimo, maturato anche attraverso studi approfonditi della musica liturgica che avrebbe progettato di epurare da molte improprie contaminazioni. Così aveva fatto pochi anni prima di lui G. Spontini e Listz tenne conto di quanto egli aveva scritto e consigliato. Fu soprattutto a Roma in ogni modo che Listz ebbe l'opportunità di immergersi nella conoscenza diretta della musica sacra. La ascoltò nelle celebrazioni solenni, trovò negli

nori che non avevano carattere sacramentale né imponevano il celibato. Non fu da tutti vista di buon occhio la sua decisione di diventare abate. Qualcuno parlò di opportunismo, ma non fu tanto questa insinuazione a dispiacere a Listz, quanto il fatto



che la musica sacra non suscitasse particolare interesse nelle gerarchie religiose e che nessuno pensasse ad affidargli una riforma musicale. Sarebbe stata questa la più grande delusione della sua vita. Oggi una critica di più ampie vedute è in grado di intendere meglio quanto si-

rinuncia completamente al suo straordinario virtuosismo che mandava in visibilio folle di ammiratori. Riduce all'essenziale i significati del testo evangelico e spoglia di qualsiasi artificio la musica portando alla luce dolore e pietà; raccoglie pure e dissemina pause che inducono



fusioni di tutte le arti, quindi ha presenti, oltre alle parole, le immagini delle opere sacre ammirate durante i suoi 'anni di pellegrinaggio' che affiorano alla mente con il ricordo della musica sacra di altri grandi compositori. Le citazioni sono spontanee definendo la natura 'impressionistica' della sua arte che tanto seguito avrebbe avuto dopo di lui.

Inserita nei programmi del Festival Pergolesi Spontini ed evento 'clou' di questo, la 'Via Crucis' di F. Listz è stata presentata nel Santuario della Madonna delle Grazie la sera del 29 agosto, nell'interpretazione del Coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia diretto dal M° Marco Berrini, e del pianista Alessandro Marangoni. La manifestazione ha assunto una particolare valenza di spiritualità per l'inserimento di meditazioni proposte dal Vescovo di Jesi, Mons. Paolo Ricciardi, a commento di ogni stazione. Le sue parole hanno ricondotto il dramma sacro a quello dell'u-

il suo supremo sacrificio. Accettò di essere schernito, torturato, deriso, crocifisso, solo per amore degli uomini che 'non sanno quello che fanno', coadiuvato da Maria, intermediaria fra la terra e il cielo. L'interpretazione è apparsa conforme ai propositi di F. Listz: nessuna impropria enfasi, nessun abbellimento aggiunto. Nella suggestiva penombra della chiesa, incantamento, raccoglimento, preghiera. Con partecipazione emotiva Claudia Benassi ha letto le meditazioni. Applausi a profusione al termine con un 'bis' fuori programma. Al direttore artistico, Cristian Carrara, va riconosciuto il merito di aver proposto questa opera rara in una forma così singolare e avvincente.

AUGUSTA FRANCO CARDINALI
FOTO BINCI

Nelle foto il coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia diretto dal M° Marco Berrini; il M° Cristian Carrara, direttore artistico della Fondazione Pergolesi Spontini con il vescovo di Jesi mons. Paolo Ricciardi

TUTTO CIÒ CHE ABBIAMO È DONO DA CONDIVIDERE

SEGUE DA PAG. 9

rito del Battesimo, viene versata sul capo del battezzando dell'acqua benedetta. Essa serve a purificare dal peccato originale e a simboleggiare una seconda nascita, quella in Cristo. La macchia dell'anima non disturba nessuno, ma la piccola macchietta del vestito deve essere tolta immediatamente. E l'uso eccessivo, a volte non giustificato dell'acqua rappresenta già una colpa, anche se il

termine colpa è quasi cancellato dal nostro vocabolario. Di qui l'indifferenza di fronte al sudiciume delle coscienze, di qui l'abbandono dei sacramenti, a cominciare da quello della penitenza, di qui il degrado morale non più controllabile. Bisognerebbe educare i ragazzi fin da bambini a considerare "sacra" l'acqua e quindi a proteggerla come un bene comune da utilizzare con oculatezza parsimonia e rispetto.

È proprio in famiglia che si dovrebbero apprendere sane abitudini finalizzate a salvaguardare l'ambiente, di cui l'acqua è una ricchezza primaria. Ma la semplice sensibilità ecologica, priva della fede nel Creatore, non può dare risultati duraturi ed efficaci. Non siamo padroni di nulla, tutto ciò che abbiamo è dono da condividere con i fratelli, di cui dovremmo sentirci custodi amorevoli e solidali.

FRANCESCA PROCACCINI

MOVIMENTO DEI CURSILLOS: CELEBRAZIONE CON IL VESCOVO
Inizia il Corso Donne della diocesi

SEGUE DA PAG. 10

Nulla di straordinario all'apparenza. Ma in quei tre giorni accade qualcosa di semplice e grande: una donna scopre che Dio la chiama per nome e che la Chiesa può essere una casa, non un ufficio. "Curiamo ogni dettaglio - un fiore, un biglietto, una tavola apparecchiata con amore - perché per una donna ogni dettaglio dice: ti aspettavo, tu vali", spiega la Rettrice del 28° corso. E dopo? Il quarto giorno Il Cursillo non finisce la domenica. Anzi, comin-

cia lì. Il lunedì, quello che noi chiamiamo "il quarto giorno", è il ritorno a casa, al lavoro, alla vita vera. Ed è lì che si gioca tutto. Per questo il Movimento propone due strumenti semplici e fedeli da oltre 70 anni: il gruppo di amicizia, piccolo gruppo settimanale dove condividere la fede, e l'Ultreya, l'incontro mensile di tutti i cursillisti della Diocesi per fare "un po' di strada insieme". Non per fare proselitismo, ma per non camminare da sole. Come diceva San Paolo: "Guai a me se non

evangelizzassi". La chiusura di domenica, aperta a familiari e amici, sarà il momento per rendere grazie. E per dire, con quel grido colorato che ha fatto il giro del mondo, che la vita, se guardata con gli occhi di Cristo, è piena di colori. De Colores!

Il 28° Cursillo Donne di Jesi si terrà da giovedì 3 settembre a domenica 6 settembre. Preghiamo per le corsiste e per l'équipe. Affidiamo questo corso a Maria, Madre della Chiesa.

ANDREA, COORDINATORE
DIOCESANO MCC JESI

IL PATRIMONIO DEI CENTO TEATRI DELLE MARCHE

Per risvegliarli a nuova vita

Con vera soddisfazione, ma non a sorpresa, è giunta questa estate la notizia del riconoscimento del Teatro Pergolesi a Patrimonio dell'UNESCO. La motivazione è specifica, relativa all'appartenenza al sistema dei teatri storici condominiali dell'Italia Centrale. Non dice tutto però della 'regione dei cento teatri'. Tanti ne sono stati contati nella regione ed è poco, perché intorno al settecento, all'ottocento e oltre altri ne vennero costruiti ovunque, anche nei paesi più piccoli. Sono teatri-bomboniere oggi magari non tenuti più in attività, ma decorati ad arte, conservati con cura, affidati a qualche premuroso guardiano che ne tiene le chiavi, ma che, dietro richiesta, permette di visitarli. Sembra allora naturale chiedersi quali spettacoli vi fossero

a loro tempo presentati. Si potrebbe pensare, ad esempio, all'esibizione di piccoli complessi musicali, a qualche recita amatoriale o a letture di testi classici, ma si può andare oltre perché il teatro era considerato il fiore all'occhiello della comunità e un luogo privilegiato di incontro, arte, cultura. È da tenere presente perciò che tra '700 e '800 moltissima musica venne composta espressamente per piccoli teatri. Nasceva a Napoli l'opera buffa che avrebbe avuto rapidissima diffusione in tutta Europa. Di questo genere abbondantemente scrissero anche grandi marchigiani; innanzi tutto il riformatore Pergolesi, poi Spontini, Rossini e il compositore jesino esule Giuseppe Balducci, troppo dimenticato. Potevano essere ripresi anche quegli spettacoli

di corte accolti nei piccoli, preziosi teatri di nobili palazzi o all'aperto, in splendidi giardini. Perché non pensare allora a risvegliare i 'cento teatri delle Marche' recuperando anche qualche 'perla' di questo antico repertorio? Ben intesi, non si tratterebbe di istituire vere e proprie stagioni, ma di portare in circuito per quanto possibile qualcuno degli spettacoli di un tempo. Difficile? Non proprio. Già da qualche anno si è pensato di farlo con l'Opera nei Borghi della Stagione Lirica del Pergolesi e il successo non è mancato. Estesa e potenziata l'iniziativa risulterebbe un progetto di notevole profilo culturale che confermerebbe senz'altro la vocazione naturale e il valore della 'civiltà musicale marchigiana'.

AUGUSTA FRANCO CARDINALI

NELLA RISERVA NATURALE STATALE GOLA DEL FURLO: DALLA TERRA AL CIELO

Mosaico di Cristina Cucchi e M. Grazia Focanti

Sabato 29 agosto, nella splendida cornice del parco naturale del Furlo, si è aperta la XVII edizione della LAND ART, dal titolo "Sguardi nel Parco". L'evento è stato promosso e organizzato dalla Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo di Andreina De Tomassi e Antonio Sorace, con il patrocinio della provincia di Pesaro e Urbino e del comune di Fossombrone.

Cristina Cucchi, mosaicista e Maria Grazia Focanti, pittrice partecipano all'iniziativa con un Mosaico su totem dal titolo "Danza alla Vita". Il progetto nasce dalla reinterpretazione, operata dalla mosaicista Cristina Cucchi, di un'opera pittorica di Maria Grazia Focanti dal titolo "Osservando una danza", opportunamente rivisitata e realizzata su di un supporto cilindrico plastico interamente ricoperto da tessere di vetro, ceramica, specchi, mattonelle e materiali di recupero con vivaci tocchi di colore che spaziano dal blu all'azzurro e al bianco. Nel totem-mosaico, alto oltre due metri, le tessere azzurre e bianche non sono solo decorazione: ogni frammento di mosaico è un pezzo di cielo e di mare che, uniti, raccontano l'unione tra terra e infinito. L'azzurro evoca spiritualità, protezione e profondità dell'anima;

il bianco purezza, luce e rinascita. Insieme, formano un linguaggio sacro: ciò che è spezzato torna intero e il totem diventa ponte tra mondo terreno e cielo, custode di armonia e memoria ancestrale. Nel totem "Danza alla Vita" si nota un forte richiamo alle opere della celebre pittrice e scultrice americana del Novecento Niki de Saint Phalle, che divenne famosa soprattutto per



le sue monumentali sculture colorate, come quelle del celebre Giardino dei Tarocchi in Toscana, un luogo surreale e fiabesco, nato dalla fantasia e dal talento della grande scultrice e popolato da enormi sculture uniche nel loro genere. L'artista negli anni '50, scopri le fantastiche

opere di Antoni Gaudí, in Catalogna: queste sculture multiformi le fecero una profonda impressione, portandola a immaginare una sua versione del Parc Güell di Barcellona attraverso la realizzazione di un percorso coloratissimo ricoperto con le tessere da mosaico da tutto il mondo.

"Danza alla Vita" non è solo un titolo, è una filosofia: è l'idea che la bellezza stia nella complessità e nella molteplicità, è un mosaico moderno che gioca con tessere di vetro, ceramica e metallo, utilizzando materiali di recupero e texture differenti, per creare forme astratte e luminose, che scintillano come frammenti di stelle, trasformando spazi urbani in opere d'arte che dialogano con la luce e il tempo presente. Una scultura a forma di totem che si erge solitaria, avvolta da tessere di mosaico dalle sfumature blu, azzurro e bianco che scintillano come onde di cielo e schiuma di mare; un'opera collocata in un parco-museo a cielo aperto, all'interno della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, in un luogo di pura condivisione che vuole essere un punto di incontro, in cui celebrare e vivere appieno la bellezza della vita.

PATRIZIA MINNOZZI

→ L'angolo letterario

"LA SFOCATURA"

Simone Sanseverinati, *La sfocatura*, Seri Editore, Macerata, 2025. Ombre, ignote commozioni impolverate, come candide rimembranze errabonde, percorrenti amare autostrade disastrose, per rischiare claudicanti interrogativi ansiogeni. Interrogativi, logiche pause temporali, come scarse ispirazioni abbozzate, fabbricanti febbrili carezze arroganti, per contaminare morbide speranze benevole e ferire dolci abbracci calorosi. Ombre, preoccupate filastrocche sociali, come irrisolti cammini esistenziali, consumanti disarmoniche scuse psichedeliche, per riscattare malinconiche solitudini depresse e educare analfabeti pregiudizi maleducati. Solitudini, mendaci amicizie disumane, come insensibili sorrisi incolori, picchianti bambinesche sincerità incolpevoli, per soddisfare ruvide attese ibride e alimentare incomprensibili sospiri incuneati. Ombre, poeta marchigiano Simone Sanseverinati (1992), tenace sostegno della Beata Vergine Maria ascoltante angosciata disuguaglianze ferite, confortante deboli delicatezze ingannate e riscattante spregevoli umanità mortificate, per donare Fraterne Vite Paradisiache, come nella bellissima preghiera mariana detta *Sii il nostro sostegno* di Papa Giovanni Paolo II (Wadowice, 1920-Città del Vaticano, 2005). Beata Vergine Maria, impeccabile Modello Materno, per edificare Incorruttibili Cammini Solidali, come nella lauda mariana chiamata *Essere costruttori di pace* di Papa Giovanni Paolo II (Wadowice, 1920-Città del Vaticano, 2005).

STEFANO BARDI

(Ombre (Psicologia Analitica): aspetti inconsapevoli delle personalità che l'ego consapevole non riconosce in se stesso; oppure la totalità dell'inconsapevole, ovvero quello che la persona non conosce. Ombre: **Social Network** = servizio di Internet per la gestione dei legami sociali, tipicamente fruibile mediante browser o applicazioni mobili appoggiandosi sulla relativa piattaforma, che consente la comunicazione e condivisione per mezzi testuali/multimediali/visivi)

"FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA"

Dieci giorni dedicati alla fotografia, con uno sguardo sulla "Realtà tra poesia, strada e reportage" per il festival "F1.1 foto fest 2026", da giovedì 3 a domenica 13 settembre a Moie, nei locali del "PalaTrentoDue", in via Trento al civico 2, negli spazi adiacenti alla sede del Fotoclub effeunopuntouno Aps-Ets-Bfi. Nell'ambito del festival, si terranno quattro "Serate d'autore", in programma alle 21 nella Sala Cannoni del Cinematografo di Moie. Venerdì 4 settembre Pio Tarantini presenterà un reportage sui "Quartieri degradati a Brindisi negli anni Settanta", sabato 5 settembre sarà la volta di Lucia Trappilino con "Ritratti dal mondo: nella terra dei Patachitra". Domenica 6 settembre con Marco Nicolini e uno sguardo su "L'istante presente" e venerdì 11 settembre con Ernesto Scarponi e "Tra ciò che resta e ciò che ritorna".

NOTIZIE BREVI

SEGUE DA PAG. 7

che dalla parrocchia di San Giuseppe si trasferirà a quella di Moie.

Parrocchie di Rosora, Angeli di Rosora e Macine

Il parroco don Gianfranco Ceci il 13 settembre saluta la comunità di Borgo Loreto nella santa Messa delle 8,45 e la comunità parrocchiale San Michele di Rosora nella santa Messa delle 11,15; il 20 settembre nella santa Messa ad Angeli di Rosora delle 10 e delle 11,15

a Macine di Castelplanio saluterà le due comunità.

Il nuovo parroco don Crayssac Venish sarà accolto ad Angeli di Rosora sabato 26 settembre alle 18 nella santa Messa presieduta dal vescovo Paolo e domenica 27 celebra le sante Messa a Borgo, ad Angeli e a Macine.

Parrocchie di Cupramontana

Domenica 20 settembre alle 18 nella chiesa di San Lorenzo il parroco don Giovanni Rossi presiederà la santa

Messa di saluto alla comunità poi è previsto un momento conviviale in piazzetta. Nella stessa giornata non saranno celebrate altre messe. Sabato 10 ottobre, con la messa delle 18 nella chiesa di San Lorenzo, don Gianfranco Ceci inizierà il suo servizio di parroco nelle parrocchie di Cupramontana. Sono previsti tre incontri di preparazione: il 23 settembre alle 21,10 con don Federico Rango, il 26 settembre alle 18,30 con don Paolo Tomassetti e il 6 ottobre alle 21,10 con don Lorenzo Gentili.



Comunale Jesi

Giornata del donatore

domenica 6 settembre 2026

ore 17,00

SS. Messa a Casa Avis
con la partecipazione
della Corale Santa Lucia

ore 17,45

Interventi
delle personalità
e premiazione dei donatori

Concerto
Balkan Express Music

Sofia Silvi - Voce
Giorgio Albanese - Fisarmonica
Ananda Gari - Batteria
Ospite: Stefano Coppari - Chitarra

casa
AVIS insieme
per il sociale

Jesi, via G. Guerri, 5
in caso di pioggia la manifestazione
si svolgerà all'interno dei locali

JESI

Sabato 12 settembre 2026 ore 17,30

Palazzo dei Convegni
Corso Matteotti 19 - Jesi

Presentazione del libro
di **Mario Bocchini e Federica Ragni**

Jesi
Arte, storia e architettura

Palazzo della Signoria Palazzo Braccioni Palazzo Colucci Palazzo Gagliardini
Palazzo Grappi Palazzo Giorgi o Salviati Palazzo Ruffini vecchio Palazzo
Giulio Scalamoni Palazzo Honorati già Anzi Palazzo Ghidini nuovo
Palazzo Rignani vecchio Palazzo Rignani nuovo Palazzo Baldeschi Baldeschi
Palazzo Rocchi Palazzo Fracassi già Honorati Palazzo Baldeschi Baldeschi
Francolini Palazzo Alessandrini già Baldeschi Palazzo Malatesta già
Pace Palazzo Mammi Palazzo Tosi Palazzo Marcelli Fiori Palazzo
Santini Palazzo Fiorini Palazzo Caccianelli o Caraccioli Palazzo Piretti
vecchio Palazzo Fracassi Palazzo Baldeschi Palazzo Boffi Palazzo
Bouffande Palazzo Torquati Palazzo Ricci Palazzo Magagnoli Palazzo
Grisi Palazzo Franchetti-Honorati Palazzo Fiori Bartoloni Palazzo
Fiorini Palazzo Honorati Palazzo Tosi già Francolini Palazzo Sabatini Palazzo
Villa Triossi Honorati Locatelli Villa Sansi Scacchi Villa Ballarini Fiori
Piretti Villa Colucci o Ajà Morata Villa Honorati o Piano Anselmi Villa
Collegato o Gialli Villa Honorati Triossi (grandescole) Villa Tesi Villa
Santi Ghidini Villa Colle Baldoni o Garbelli Villa Colle D'Alto Villa Colle
Nove Villa Miralpe o Honorati Villa Salviati-Galli Villa Castello Marzini
Villa Riccioni-Campagnoli Villa la Meridiana Villa Castello Bergami

Mario Bocchini e Federica Ragni
Jesi
Arte, storia
e architettura
● *officina d'arte*

Saluti
Luca Brecciaroli
Assessore alla Cultura
del Comune di Jesi

Introduce
Romina Quarchioni
Musei Civici di Jesi

Intervento
degli **Autori**

invito



IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI
DELLE MARCHE
E IL COMUNE DI ANCONA
INVITANO I CITTADINI

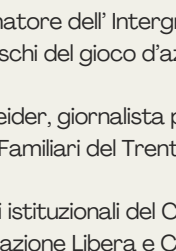


Comune di
Ancona

INCONTRO CON L'AUTORE







Presentazione Libro: NON È UN GIOCO, È AZZARDO

di Stefano Vaccari
Deputato e Coordinatore dell' Intergruppo Parlamentare
per il contrasto ai rischi del gioco d'azzardo

Moderà: Paolo Holneider, giornalista pubblicista,
Forum Associazioni Familiari del Trentino

Introduzione e saluti istituzionali del Comune di Ancona
Partecipano: Associazione Libera e Caritas Diocesana Ancona-Osimo

9 settembre - ore 17.45

 Sala Consiliare del Comune di Ancona, via XXIV maggio, 1



REGIONE
MARCHE



Regione Umbria



Laboratorio
Via Clementina



L'ARENGO
LABORATORIO CULTURALE



Comune di
Genga





Comune di Genga



Comune di Genga



Comune di Genga



Comune di Genga



Comune di Genga



Comune di Genga



Comune di Genga



Comune di Genga

CLEMENTINA

Convegno

LA VIA CLEMENTINA IL VIAGGIO E L'AMBIENTE

PROGRAMMA

Moderatrice: Mirella Cuppoletti - Laboratorio Clementina

Saluti istituzionali:

Marco Filipponi Sindaco di Genga
Mirella Battistoni Consigliere Regione Marche
Daniele Berardinelli Assessore al Turismo Comune di Ancona
Maurizio Greci Sindaco di Sassoterrata
Virginio Caparvi Sindaco di Nocera Umbra
Massimiliano Presciutti Sindaco di Gualdo Tadino
Maura Nataloni Assessore alla Bellezza Comune di Fabriano

Introduzione: **Mirella Cuppoletti**
 Laboratorio Via Clementina
 Via Clementina ed economia civile

Interventi: **Maurizio Coccia**
 Università degli Studi di Perugia - Docente di Didattica della Geografia
 Segretario ANIG Umbria (Associazione italiana insegnanti di geografia)
 Il viaggio di una goccia d'acqua dall'Umbria a Frasassi,
 Il Sentino tra natura e storia

Silvia Pierosara
 Università di Macerata
 Dipartimento di Studi Umanistici, Filosofia Morale
 Viaggiare e/è pensare.
 Filosofia del camminare lungo la via Clementina.

Michela Meschini
 Università di Macerata
 Dipartimento di Studi Umanistici, Letterature comparate
 La strada raccontata: scrittori e viaggiatori sulla Via Clementina.

Fabrizio Bendia
 Università di Comerio, Sezione di Geologia
 Via Clementina: un viaggio di 200 milioni di anni
 nel paesaggio geomorfologico.

sabato 12 settembre 2026 - ore 10,00
 Sala consiliare del Comune di Genga
 Viale Corridoni - 60040 Genga (AN)





STAGIONE 2026 DEL SISTEMA REGIONALE DEL BAROCCO MUSICALE

Rete ampia e ricca di proposte

La stagione 2026 della Fondazione “Alessandro Lanari” e dell’Istituto Alberto Gualdoni è stata presentata il 31 agosto all’Hotel Federico II di Jesi, sede produttiva dell’Orchestra Barocca delle Marche, un gruppo artistico unico nel suo genere, che dal 2016 ha esteso la sua programmazione sul territorio, allargandosi da Jesi ad Ancona, Macerata, Senigallia, Filottrano, Recanati, Ostra, Serra San Quirico e Montecarotto. Ad illustrare le attività di altissima qualità previste dal 2 settembre al 6 dicembre, **Gianni Gualdoni**, direttore artistico e organizzativo della Fondazione “Alessandro Lanari”, sorta nel 2001. «Negli anni abbiamo costruito un unicum per le Marche e una rarità a livello nazionale: il circuito del Sistema Regionale del Barocco Musicale, una rete ampia, organica e integrata che opera in maniera multidisciplinare e multimediale, con proposte culturali a vasto raggio – come l’Alta Didattica di specializzazione del Campus Barocco in ambito strumentale e la Scuola di Canto Barocco, la ricerca, la promozione, convegni, concerti, spettacoli ecc. - e tanti cartelloni. Ogni sede ha una sua peculiarità specifica. – ha spiegato il dott.

Gualdoni - *Quest’anno abbiamo rafforzato le nostre radici e Jesi, sede operativa principale per la produzione e programmazione del sistema, dal 2026 è anche Centro di Promozione e sede del **Concorso Internazionale di Canto Barocco “Giambattista Pergolesi”, alla sua prima edizione. Esistono solo altri quattro concorsi del genere nella penisola e questo è l’unico del centro Italia. Il Concorso, che ha avuto decine di candidati di provenienza internazionale, si svolgerà dal 3 al 5 settembre nelle sale del Centro Congressi dell’Hotel “Federico II” ed avrà per protagonisti dodici interpreti, nove dei quali italiani, con una giuria specializzata nel settore. Il Concorso, che terminerà il 5 settembre alle ore 21 con un concerto nella Sala Pergolesi dello stesso Hotel, sarà replicato il giorno seguente alla stessa ora a Palazzo Accorretti, a Filottrano. Il Concorso sarà preceduto da un prestigioso convegno regionale riguardante “Il Teatro musicale e le Marche”, che si svolgerà il 2 settembre alle 17.30 nella Sala Maggiore del Palazzo della Signoria. Oltre ad ascoltare relatori come Federico Agostinelli, Stefano Baldelli, Paola Ciarlantini, Lamberto Lugli, Gabriele Moroni e Laura***

Surian, verrà presentato il volume “Il Teatro musicale e le Marche”, nn.18-19/2023-2024 della Rivista “Quaderni musicali marchigiani”. Sarà presente anche il dott. Mauro Mariani, Presidente del Club per l’UNESCO Jesi e Vallesina.» La Stagione Concertistica di Jesi “Convi-

to a sottolineare le atmosfere del “convivio” tipiche degli appuntamenti concertistici d’epoca nei palazzi nobiliari. Il secondo appuntamento, il 20 settembre, alle 17,30, è dedicato ai “Tartiniani nelle Marche”, per approfondire la conoscenza del forte lega-

la Biblioteca “Benincasa” di Ancona. Di prossima uscita comunque un CD monografico su Bini, cui forse ne seguiranno altri. Evento particolarmente intrigante quello del 25 ottobre alle 17,30, il concerto “Orfeo e Dalsigre”, una nuova drammaturgia in quattro quadri in prima esecuzione assoluta, creata da Gianni Gualdoni rielaborando quattro cantate da camera di Pergolesi. I personaggi saranno due soprani anziché uno, intenti in un dialogo d’amore di 45 - 50 minuti. Nel concerto viene rispettato lo spirito di fondo, con un risultato però molto più gradevole e appetibile delle cantate originarie. Se tra i finalisti del concorso di canto barocco rientreranno due soprani, il ruolo nel concerto sarà affidato a loro. La stagione concertistica si chiuderà sempre al Federico II il 6 dicembre alle 17,30 con il “Natale veneziano”, con musiche settecentesche dedicate alla Natività di Vivaldi, Schiassi, Zavateri, Manfredini e Torelli che immergeranno il pubblico nel fascino delle grandi Scuole dell’Italia settentrionale collegate alla Veneziana.

FOTO E SERVIZIO
DI CRISTINA FRANCO



vio musicale” nella Sala Pergolesi del Centro Congressi dell’Hotel Federico II, dopo il Galà del 5 settembre prevede altri tre appuntamenti, per cui è necessaria la prenotazione a info@fondazionealanari.it, con ingresso popolare a 10 €, comprensivo dell’offerta di un Vino d’Onore vol-

me artistico e biografico tra il musicista istriano Giuseppe Tartini (1692 – 1770) e le Marche, tramite allievi illustri come il pesarese Pasquale Bini e l’anconetano Carlo Nappi. A tal proposito resta ancora da valorizzare a pieno l’importantissimo patrimonio di manoscritti musicali del-

Convegno regionale

Nuove soluzioni abitative per anziani

Housing sociale per anziani: serve una rivoluzione per l'abitare in autonomia nella terza età

Venerdì 18 Settembre 2026 | 8:45 - 13:00

Aula magna Palazzo Angeloni, Ex fondazione Colocci - Jesi (AN)

Il convegno affronta il tema delle nuove soluzioni abitative per la popolazione anziana, modelli innovativi di housing sociale capaci di favorire autonomia, inclusione e qualità della vita. Con Marco Arlotti (Università Politecnica delle Marche), Franco Pesaresi (Direttore ASP Ambito 9), Claudio Falasca (Direttore della rivista Abitare e Anziani), Gabriele Sepio (Avvocato ed editorialista de Il Sole 24 Ore), Luca Galofaro (Architetto, professore associato di Progettazione), insieme ai saluti del Sindaco di Jesi Lorenzo Fiordeimondo e del Rettore dell'Università di Camerino Graziano Leoni. La tavola rotonda conclusiva, moderata da Franco Pesaresi, vedrà la partecipazione di Tommaso Fagioli (Presidente ERAP Marche), Luigino Quarchioni (Forum Regionale del Terzo Settore), Antonio Gitto (AGCI Marche) e Marina Marozzi (CGIL-CISL-UIL Pensionati), con l'obiettivo di promuovere un'alleanza territoriale per sviluppare modelli abitativi innovativi, sostenibili e orientati al benessere delle persone anziane.

Le Vie del Benessere Festival

Attività, convegni, laboratori, libri, food e sport per ogni forma di salute e benessere

Per informazioni www.leviedelbenesserefestival.it

Nuove soluzioni abitative per gli anziani

Housing sociale per anziani: serve una rivoluzione per l'abitare in autonomia nella terza età

Venerdì 18 Settembre 2026 | Ore 08:45

Aula Magna, Palazzo Angeloni (Ex-Fondazione Colocci) - Jesi (AN)

Ore 9:00 | Saluti istituzionali

LORENZO FIORELMONDO Sindaco di Jesi

GRAZIANO LEONI Rettore Università di Camerino

I Sessione. Nuove soluzioni abitative per gli anziani

Moderatore Assessore Samuele Animalì

Ore 9:30 | MARCO ARLOTTI ANZIANI E VULNERABILITÀ ABITATIVA E SOCIALE

Università Politecnica delle Marche

Ore 9:55 | FRANCO PESARESI NUOVE SOLUZIONI ABITATIVE PER GLI ANZIANI: IL MODELLO DEGLI ALLOGGI ASSISTITI PER GLI ANZIANI

Direttore ASP AMBITO 9

Ore 10:20 | CLAUDIO FALASCA SOLUZIONI ABITATIVE INNOVATIVE PER GLI ANZIANI: LE ESPERIENZE ITALIANE

AUSER, Direttore della rivista Abitare Anziani

II Sessione. Serve una rivoluzione per abitare in autonomia nella terza età

Moderatore Daniele Tassi

Ore 11:15 | GABRIELE SEPIO IL PIANO NAZIONALE DELL'ECONOMIA SOCIALE: UNO STRUMENTO DI PROTAGONISMO E PARTECIPAZIONE NEL CAMPO DELLE POLITICHE SOCIALI PUBBLICHE

Avvocato ed editorialista de Il Sole 24 Ore

Ore 11:40 | LUCA GAROFALO LA TERZA ETÀ COME RIGENERAZIONE URBANA

Professore associato di Progettazione, Università di Camerino

III Sessione. Un'alleanza per l'innovazione abitativa

Moderatore Franco Pesaresi

Ore 12:00 | TAVOLA ROTONDA

TOMMASO FAGIOLI Presidente ERAP Marche

LORENZO FIORELMONDO Vice Presidente ANCI Marche

ANTONIO GITTO Associazione generale Cooperative Italiane Marche

MARINA MAROZZI CGIL-CISL-UIL Pensionati

LUIGINO QUARCHIONI Portavoce Regionale Forum Terzo Settore

Le Vie del Benessere Festival

Attività, convegni, laboratori, libri, food e sport per ogni forma di salute e benessere

Per informazioni www.leviedelbenesserefestival.it

JESI, LA 13ª EDIZIONE SABATO 5 SETTEMBRE

Torna la Notte Azzurra dello Sport

Per una sera, la zona circostante ai giardini pubblici di viale Cavallotti si trasforma in un grande impianto polisportivo,



dove poter conoscere, provare e praticare le più svariate discipline, da quelle tradizionali a quelle di nicchia. Questa è da sempre la formula vincente della "Notte

Azzurra dello Sport", giunta alla sua tredicesima edizione, in programma sabato 5 settembre. Da metà pomeriggio e fino a tarda sera, sul palco che sarà allestito nei giardini di fronte allo stadio "Carotti" sfileranno le società che si sono maggiormente distinte nell'ultimo anno, e non mancheranno spettacoli e dimostrazioni. La manifestazione è da sempre un'occasione speciale per promuovere la pratica motoria, consentire ai cittadini (in particolare ai più giovani) di sperimentare diverse discipline e valorizzare il tessuto associativo locale. Lo scorso anno furono ben sessantadue le realtà coinvolte, tra società sportive locali, associazioni ed enti di promozione sportiva.

GI. PA.

CALCIO B. SUBITO IN CAMPO NELLA TRASFERTA DI AREZZO

Gabrielloni va a Palermo

Alessandro Gabrielloni è un giocatore del Palermo. Il trentaduenne attaccante jesino, di proprietà del Como 1907, è stato girato in prestito al club rosanero, considerato dagli addetti ai lavori, il grande favorito per la promozione in serie A. Per "Gabrigol" si tratta di una nuova esperienza in una piazza molto calda e passionale, come già era accaduto nella passata stagione, quando era stato ceduto in prestito dai lariani ai campani della Juve Stabia. Con le "vespe" Gabrielloni ave-

va segnato tre reti in 26 gare, contribuendo alla



qualificazione ai play-off per la serie A. A Palermo il bomber cresciuto nella

Jesina ritrova l'amico Gabriel Stefezza (nella foto di Palermo F.C. i due giocatori), con il quale aveva già giocato proprio a Como nell'anno della promozione in serie A. Il mister dei siciliani, Filippo Inzaghi, lo ha subito convocato per la trasferta di domenica scorsa in quel di Arezzo, mandando Alessandro in campo a otto minuti dalla fine al posto del finlandese Pohjanpalo, nel forcing finale che ha prodotto poi, la rete del definitivo 2 a 3 per il Palermo.

GI. PA.

VOLLEY B DONNE. INIZIATA LA STAGIONE DELLE 2 SQUADRE

Nel segno delle conferme

La stagione di Pieralisi Jesi e Clementina 2020 è iniziata tra sorrisi e tanto entusiasmo. Le due squadre – impegnate rispettivamente in B1 femminile le jesine, in B2 le clementine – hanno iniziato a lavorare tra palestra, piscina e il palasport per farsi trovare pronte per la prima di campionato, in programma sabato 17 ottobre. La Pieralisi, che giocherà al PalaTriccoli contro la neopromossa Nardò, riparte da un gruppo che ha conquistato la salvezza grazie a una grandissima seconda parte

di stagione; gli unici volti nuovi, infatti, sono la centrale fabrianese Beciani, la schiacciatrice romagnola Turchetti e la regista Pepa, cresciuta nel vivaio rossoblù. Anche la Clementina 2020 ha scelto di confermare gran parte del gruppo, che sotto la guida di coach Persico ha sfiorato la zona play-off. Lunedì scorso la squadra ha vissuto un primo, importante momento, con la presentazione durante la "Festa della Pallavolo" a Moie.

GI. PA.

BASKET SERIE B. WISPONE TAURUS IN CAMPO PER UN TEST

Abbonamenti Pallacanestro Jesi

Pallacanestro Jesi e Wispon Taurus Basket hanno cerchiato sulla loro personale agenda la data del 27 settembre, giorno dell'inizio del campionato di B Interregionale, che le vedrà entrambi ai nastri di partenza. La marcia di avvicinamento al debutto è iniziata per entrambi i club, pochi giorni dopo Ferragosto con il raduno e i primi allenamenti. Già dalla fine di agosto però, sono iniziate le amichevoli. La prima a scendere in campo è stata la Taurus, sabato scorso a Matelica, contro un'altra squadra di B Interregionale, inserita però, in un altro girone. La Vigor si è aggiudicata tre dei quattro tempi disputati, lasciando agli jesini l'ultimo, finito 17-19. E proprio Matelica terrà a battesimo anche il precampionato della Pallacanestro Jesi, che sfiderà la Vigor sabato 5 settembre al PalaTriccoli (ore 18). La stagione del club biancorosso (nella foto Pallacanestro Jesi, la squadra in posa nel giorno del raduno di fronte alla sede) lunedì scorso ha vissuto un momento molto importante, con il lancio della

campagna abbonamenti intitolata "Il frutto della passione". L'abbonamento intero per tutte le 14 gare interne sarà acquistabile al costo di 70 euro, mentre quello ridotto (riservato a chi ha compiuto i settanta anni, gli invalidi con almeno il 40 per cento) è di 50 euro. 8 euro il biglietto intero della gara singola,



5 il ridotto. L'ingresso sarà gratuito per i disabili, per i ragazzi e le ragazze fino a 18 anni, per i tesserati del settore giovanile congiunto con Unione Basket 2010 e a quelli delle squadre basket Black e Orange. Gli abbonamenti si potranno acquistare presso la sede in viale della Vittoria 93, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e sulla piattaforma Ciaoticket.com.

GIUSEPPE PAPADIA

CALCIO ECC. DOPO IL SUCCESSO PER 4 A 0 IN COPPA ITALIA

Jesina pronta al debutto

Una Jesina esagerata vince la sua prima gara ufficiale della stagione. Domenica scorsa i leoncelli (nella foto Jesina Calcio) hanno battuto per 4 a 0 al "Carotti" il malcapitato Castelfidardo nella gara di andata degli ottavi di Coppa Italia di Eccellenza; di Minnozzi nel primo tempo, Petronelli, Massei e Mancini nella ripresa le reti dei biancorossi, che hanno così ipotecato il passaggio del turno. L'attenzione dei ragazzi di mister Giuseppe Puddu ora, è tutta indirizzata alla prima di campionato, che scatta in questo fine settimana. Il cammino dei leoncelli in Eccellenza comincia domenica 6 settembre dal "Carotti", ospitando la Sangiustese Vp (ore 15.30).

Per arrivare in forma e concentrati ai primi match ufficiali, la Jesina ha disputato varie amichevoli. L'ultima ha avuto un significato particolare, perché ha permesso alla società di ricordare Davide Paglialunga, il difensore leoncello scomparso due mesi fa in un

incidente stradale. A Polverigi, città dove Davide è cresciuto e dove si erano svolti i funerali, tra leoncelli e Usap è finita 2 a 2 ma più del risultato è stato importante ricordare ancora una volta un ragazzo speciale come Davide.

VI. CE.



VOCE DELLA VALLESINA | APP

Scopri i vantaggi di leggere il giornale nell'edizione digitale disponibile per iOS e Android

Casa del Commiato - Onoranze Funebri

DAVID
JESI
I.C.O.F.

JESI An
Via Salvemini, 2/4
Tel. +39 0731 212163
+39 0731 212800
info@davidicof.it
www.davidicof.it

Servizio notturno e festivo



DIOCESI DI JESI

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

ad Assisi

E A SANTA MARIA DEGLI ANGELI

con il vescovo Paolo



SABATO **24** OTTOBRE 2026



VIAGGIO IN PULLMAN

- ✓ Partenza da Jesi (Portavalle)
alle ore 7:15
- ✓ Partenza da Macine di Castelpiano
(Parrocchia Santa Maria del Cammino)
alle ore 7:30
- ✓ Ritorno previsto per le ore 20



QUOTA DI PARTECIPAZIONE
25 €



PRANZO

Autonomo: al sacco o
direttamente sul posto

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI



Presso la segreteria del Vescovo
in piazza Federico II, 6



Apertura della segreteria:

Lunedì	dalle 10 alle 12
Martedì	dalle 10 alle 12
Mercoledì	dalle 16 alle 18
Venerdì	dalle 10 alle 12



Recapito telefonico 0731-226754



email: segreteriaavescovojesi@gmail.com